



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie
N. 8
1 maggio 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

Der Bergsteiger

MONTAGNES
Magazine

ALPINISME

CLIMBER TATERNIK
& rambler PEÑALARÁ

Le Mousqueton

MUNTANYA

BERGQUIST



«δεν μπορείς να νοιώσεις το μεγαλείο των βουνών, αν δεν έχεις μεγαλείο μέσα σου».
ένημερωτικό δελτίο
ΤΟΥ ΕΛΛΗΝΙΚΟΥ ΟΡΕΙΒΑΤΙΚΟΥ ΣΥΝΔΕΣΜΟΥ ΑΘΗΝΩΝ

Alpinisme
et Randonnée

OFF BELAY
THE MOUNTAIN MAGAZINE

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

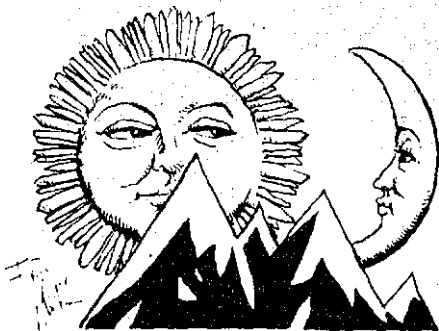
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: La composizione di copertina vuole essere un omaggio a tutta la stampa alpinistica e agli alpinisti stranieri presenti a Trento in occasione del Filmfestival e con molte scuse per gli esclusi, ma le testate sono davvero molte e sarebbe stato impossibile riuscire a riprodurle tutte.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 17

Allo scopo di prevenire nei limiti del possibile involontarie concomitanze, si suggerisce di consultare l'Ufficio Commissioni della Sede Legale, prima di indire riunioni o manifestazioni di un certo rilievo, specie se per esse è auspicabile o addirittura richiesta la presenza di membri della Presidenza o del Consiglio Centrale, e di informare quindi tempestivamente lo stesso ufficio sulle riunioni indette, con copia alla Redazione de «Lo Scarpone» notiziario ufficiale del Club Alpino Italiano.

Circolare n. 18

È uscita a cura della Commissione Centrale della Pubblicazioni la ristampa della dispensa «Lezioni di sci alpinismo».

I prezzi di vendita sono i seguenti:

— Sezioni e soci L. 2.000
— Non soci L. 3.400

Circolare n. 19

La prossima Assemblea dei Delegati è stata fissata dal Consiglio Centrale per domenica 31 maggio 1981 a Mondovì

Inesattezze ed omissioni

Nell'elenco dei componenti le Commissioni centrali riportato a pag. 5 de «Lo Scarpone» n. 5

Commissione biblioteca nazionale

Avv. Giuseppe Ceriana: Tel. Ab. 011/537616 (errato) - 011/519344

Tel. Uf. 011/716783 (errato) - 011/527616

Commissione centrale protezione natura alpina

Teresio Valsesia: Tel. uff. 004193/318 (errato) - 0041193/318213

Commissione centrale spedizioni extra-europee

Corradino Rabbi: Tel. 011/369103 (omesso)

Sassismo come idea

Il gruppo sassisti organizza serate con diapositive di arrampicata su roccia e ghiaccio.

Le immagini prendono in esame le zone di maggior sviluppo della arrampicata moderna come lo Yosemite Valley, il Verdon, la Norvegia, la val di Mello, la Sardegna ecc.

Chi fosse interessato all'iniziativa può telefonare ai seguenti numeri: (0342) 215573 (Jacopo) oppure (0342) 218706 (Antonio).

Diamo una mano

Come è noto gli alpinisti Giorgio Brianzi e Giampiero Volpi sono periti tragicamente dopo aver superato la parete est del Monte Rosa. I costi per la loro ricerca ed il ricupero dei loro corpi saranno ingenti, per l'utilizzo di elicotteri dell'Air-Zermatt.

I membri della commissione per la spedizione al Lhotse, di cui Brianzi era capo, hanno versato il loro contributo per far fronte all'impegno, ma siamo lontani dalla cifra necessaria.

I soci della sezione di Cantù sono disponibili per proiettare presso le associazioni che lo desiderassero, films di interesse alpinistico quali «La conquista dell'Annapurna III», (vinto da Giorgio Brianzi) e «Storia della prima spedizione italiana in Antartide», oltre a tenere conferenze con proiezioni di diapositive inerenti spedizioni sulle Ande. Gli incassi andrebbero a favore dell'iniziativa di cui parliamo. Inoltre è in atto una pubblica sottoscrizione presso la sede sociale del C.A.I. sezione di Cantù. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione di Cantù.

Soccorso Alpino - Regione Lombardia

In occasione della recente assemblea delle sezioni lombarde del CAI tenutasi a Crema, sono stato avvicinato dai responsabili di diverse sezioni che hanno avuto notevoli problemi nel trovare le giuste procedure da seguire in caso di soci infortunati e soccorsi in montagna, fuori dalle nostre zone o all'estero. E' evidente che si tratta di casi dove il soccorso alpino lombardo non è intervenuto direttamente, o anche di disguidi o di richieste di rimborsi non adeguate agli accordi CAI/assicurazione soci.

Il soccorso alpino lombardo ha distribuito a tutte le sezioni presenti a Crema un opuscolo che riporta oltre alle relazioni sulle attività del soccorso alpino in Lombardia nel 1980, tutti gli indirizzi dei responsabili del soccorso alpino.

Pertanto invito tutte le sezioni che si trovassero di fronte a qualsiasi problema relativo al soccorso alpino, comprese la liquidazione di note presentate da chichessia, di rivolgersi ad uno dei quattro delegati lombardi con la massima tempestività. Questo permetterà di risolvere molto più velocemente e con piena soddisfazione - soprattutto dei soci - ogni problema.

Giancarlo Riva

V Zona:

Delegato: Poi Armando
Sonico (BS) - Via T. Edison - Tel. (0364) 61.041 (uff.)

VI Zona:

Delegato: Zanotti Augusto
Albino (Bergamo) - Via Crespi, 15 - Tel. (035) 752.118

VII Zona:

Delegato: Vitalini Dante
S. Caterina di Valfurva (Sondrio) - Tel. (0342) 945.762 - 903.263

XIX Zona:

Delegato: Riva Giancarlo
Lecco - Cas. Postale 218 - Tel. (0341) 582.454 (uff.) - 420.074 (abit.)

C.I.S.D.A.E.

Commissione Centrale delle Spedizioni Extraeuropee

La Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee comunica che, in attesa della nuova sistemazione (a Torino, presso il Museomontagna al Monte dei Cappuccini) del CISDAE, tutte le spedizioni italiane sono pregate di inviare con cortese sollecitudine, alla segreteria della Commissione, sia il progetto della loro ascensione sia la relazione finale.

In relazione a quanto sopra, si ricorda che la data ultima di presentazione delle richieste di contributo scade improrogabilmente il 31 marzo di ogni anno.

Con l'occasione si pregano tutti coloro che individualmente o in gruppo hanno compiuto nel corso del 1980 delle spedizioni alpinistiche extraeuropee di un certo rilievo di darne comunicazione con gli estremi dell'impresa direttamente all'ing. Paolo Panzeri all'indirizzo di cui sotto. Ciò al fine di poter tenere aggiornata la situazione della partecipazione dell'alpinismo italiano al di fuori della cerchia europea.

I regolamenti internazionali ed ogni ulteriore informazione in merito possono essere richiesti alla segreteria della Commissione, presso PAOLO PANZERI - Via Milazzo 25 - 24100 Bergamo - Tel. 035/237867 (uff. 039/6650484).

Oggetti ritrovati

Un paio di ramponi da ghiaccio in custodia di pelle nera persi sul Grignone circa un'ora sopra il Pialet.

Li ho trovati domenica 5 aprile e li ho consegnati al gestore del rifugio Tedeschi a cui si deve rivolgere chi li ha persi.

Roberto Bernasconi
CAI Milano - Tel. 02/5533872

Cercasi

Personale per rifugio

Cercasi ragazzo e ragazza età minima 23 per aiuto al rifugio Carlo Franchetti (Gran Sasso d'Italia, Prati di Tivo) per il periodo luglio-agosto.

Gli interessati devono telefonare direttamente al gestore Pasquale Iannetti, Tel. 0861/95642 oppure Tel. 0861/323194.

Compagno per ferie

meze di agosto.

L'itinerario è: «Grande traversata delle Alpi»

Rivolgersi a: Butta Maurizio - Via Liguria 22 - Cantù (Como)

Rassegna-concorso

sulle comunità

«Walser»

del Monte Rosa

La Sezione Cai di Macugnaga organizza la 4ª edizione della rassegna-concorso di diapositive intitolata alla memoria di Renato Dolfin. Quest'anno la manifestazione fotografica avrà come tema «Le comunità Walser del Monte Rosa» (Macugnaga, Alagna, Gressoney e valle, Rima, Rimella, Campello Monti, Carcoforo, Zermatt, e i quattro Comuni della valle di Saas Fee).

L'interessante tematica può essere illustrata sia con diapositive singole sia con dei «racconti tematici» sui diversi aspetti dei «Walser» del Monte Rosa (ambiente, storia, alpinismo, folklore, architettura, etnografia ecc.) Si tratta della prima rassegna-concorso di questo genere e ha lo scopo di illustrare e favorire il recupero delle varie manifestazioni di questa antica e originalissima civiltà alpina.

La manifestazione non ha finalità competitive: pertanto a tutti gli autori delle opere ammesse alla proiezione verrà assegnato un caratteristico oggetto dell'artigianato locale. La presentazione delle diapositive è in programma a Macugnaga all'inizio di agosto. Termine di presentazione il 25 luglio 1981. Con il CAI collaborano nell'organizzazione l'Azienda di soggiorno e il Club dei 4000.

Per informazioni rivolgersi all'Azienda di soggiorno di Macugnaga (Novara), tel. 0324/65119.

IV Festival

Internazionale della

fotografia di montagna

Lanzo - agosto-settembre 1981.

Sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo ed allo Sport, della Regione Piemonte e del Comune di Lanzo Torinese, il Club Alpino Italiano - Sezione di Lanzo

Regolamento

La mostra è aperta a tutti i fotografi italiani e stranieri.

— Tema: Libero sulla montagna in tutti i suoi aspetti (paesaggio, alpinismo, sport, folklore, etnografia, flora, fauna, speologia, geologia, architettura, ecc.).

— Sezioni: stampe in bianco e nero (BN) - stampe a colori (CLP) - Diapositive a colori (CLD). Ciascun partecipante può inviare quattro opere per ciascuna delle tre sezioni.

— Premi: Lancia d'oro - Lancia d'argento - Lancia di bronzo per ciascuna delle tre sezioni. Altri premi che pervenissero successivamente saranno assegnati a giudizio della Giuria.

— Formati: per le stampe il lato maggiore deve essere compreso tra i 30 ed i 40 cm. Inoltre le stampe non devono essere montate su supporti di alcun tipo; è ammesso un leggero cartone tagliato al vivo; - per le diapositive telaietti con vetro nei formati 5 x 5.

— Ogni opera dovrà recare a tergo il titolo, seguito da nome, cognome e indirizzo dell'autore e n. tessera FIAP per i partecipanti a statistica. Le diapositive, oltre al segnalino di proiezione in basso a sinistra, dovranno avere il nome dell'autore e il titolo scritti sui telaietti.

— Le opere, con imballo atto ad essere riutilizzato per le restituzioni, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 giugno 1981 al seguente indirizzo: IV Festival Internazionale della Fotografia di Montagna - Via Don Bosco, 33 - 10074 Lanzo Torinese

— La quota di iscrizione è fissata per ciascun partecipante in lire 2500 per una sezione, lire 3000 per due sezioni, lire 3500 tre sezioni; dovrà essere inviata a mezzo assegno circolare o vaglia postale all'indirizzo sopracitato. Le opere non in regola non saranno né giudicate né restituite.

Calendario:

30 giugno - Termine di presentazione

5 luglio - Riunione Giuria

29 luglio - Comunicazione risultati

2 agosto - Mostra (inaugurazione ore 11)

La mostra sarà aperta al sabato e domenica nelle ore 10-12; 14-23.

Tutti gli altri giorni nelle ore 20-23.

Le proiezioni di diapositive saranno effettuate nella «Sala Esposizioni» in Lanzo Torinese i giorni 2, 8, 14 agosto alle ore 21.

Museo della Valmalenco

Programmi escursionistici estate 1981

1. **Alta via della Valmalenco.** Come di consueto anche nell'estate 1981 il Museo organizza la classica Alta Via, una settimana di trekking alle pendici del monte Disgrazia, Bernina e Scalino.

Il programma di quest'anno prevede alcune varianti che renderanno senza dubbio più interessante il percorso, come la traversata Rifugio Longoni - Rifugio Scerscen al Passo d'Entova - Rifugio Marinelli.

L'Alta Via, pur sviluppandosi per sentieri, richiede nei partecipanti, per la lunghezza e i dislivelli da superare, un adeguato allenamento e buone capacità escursionistiche.

Turno Unico: partenza da Chiesa in Valmalenco domenica 19 luglio e ritorno sabato 25 luglio.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni rivolgersi a: Giancarlo Corbellini, Via A. Wildt, 18 - 20131 Milano, Tel. 2854463.

2. **Settimana escursionistica.** Sarà organizzata per la prima volta e si svolgerà essenzialmente nel territorio del futuro «Parco del Disgrazia». La settimana ha per quest'anno carattere sperimentale ed è collegata al corso di introduzione all'ambiente alpino «Saper vedere la montagna» organizzato dalla sezione del CAI di Milano. La settimana si svolgerà dal 26 luglio al 2 agosto facendo base ai rifugi Porro e Zoia. Ogni giorno verranno effettuate escursioni di carattere naturalistico etnografico con l'assistenza del personale del Museo.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni rivolgersi a Nemo Canetta, Via M. Gorki, 2 - Milano, Tel. 4226130.

Richiesta di relazioni di salite

Negli ultimi anni sono state aperte molte vie sulla Gronda del Vaccarese (Val Grande, Grignetta). Sarebbe mia intenzione realizzare una monografia su questa zona descrivendo tutte le salite.

Mi servirebbero le relazioni delle vie. Ovviamente non di quelle aperte da me. In particolare chiedo notizie sullo spigolo dello Scudo di destra attraversato dalla «Via dei Diedri» (vedere «Lo Scarpone» n. 19 del 1° novembre 1980). Su questo spigolo infatti c'è evidentemente una via, ma non sono riuscito a saper

niente dei primi solitari. Grazie.

Scrivete o telefonate a:

Luciano Tenderini
22040 Piani Resinelli
Ballabio - Como
Tel. 0341-530605

Richiesta di relazioni di salite

L'accademico del CAI Pericle Sacchi (vivi complimenti per la recente ammissione al Club Alpino Accademico) sta lavorando al completo rifacimento del volume «Adamello» della collana Guide Monti d'Italia del CAI-TCI. Tutti gli alpinisti sono invitati a inviargli relazioni e notizie relative alla zona sopra detta.

Indirizzare direttamente a: Pericle Sacchi - Via S. Carlo 15 - 38026 Fucine (TN). Telefono (0463) 71452.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

A tuttoggi non ci sono ancora pervenute diverse relazioni di fine-corso riguardanti i corsi di Alpinismo effettuati nel 1980.

Invitiamo tutte le Scuole e le Sezioni interessate a farcele pervenire con sollecitudine presso l'Ufficio Commissioni in Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Comunicazione agli I.N.A. e agli I.N.S.A.

Invitiamo tutti gli INA e INSA che non hanno ancora provveduto a sostituire il vecchio libretto con quello nuovo, di inviare a questo Ufficio Commissioni in Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano, il vecchio libretto accompagnato da una foto formato tessera. Crediamo utile ricordare che il vecchio libretto verrà riconsegnato ai titolari unitamente a quello nuovo. Nel contempo si invitano tutti gli Istruttori Nazionali a voler far vidimare il libretto per il 1981.

Cambio di numero telefonico

Informiamo che Giuseppe Cazzaniga ha cambiato il numero telefonico della abitazione. Il nuovo numero è: 0362 - 902610.

Italia K2

Il film di Mario Fantin

Risulta realizzabile una riedizione del film «Italia K2» che come è noto documenta l'impresa italiana che partì alla conquista della più alta cima del Karakorum nel 1954.

Le Sezioni od i privati eventualmente interessati all'acquisto di una copia del film, il cui costo si aggira su Lire 1.000.000, sono pregati di segnalare le loro adesioni alla redazione dello Scarpone od alla Commissione Centrale Cinematografica presso Centralcai - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

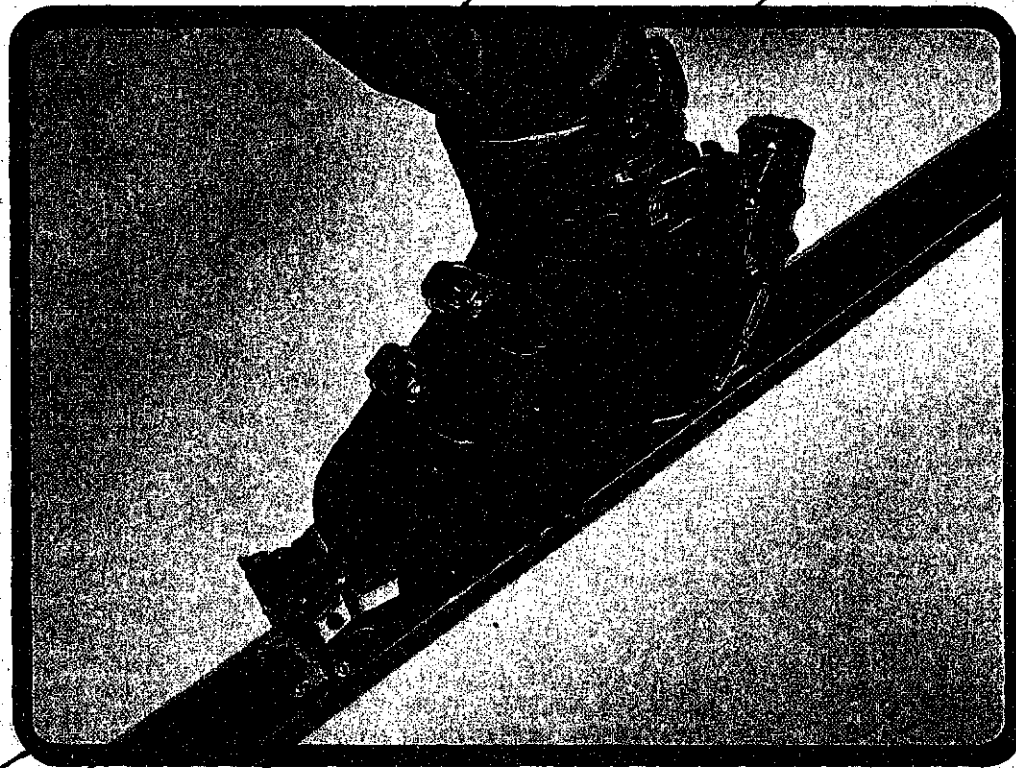
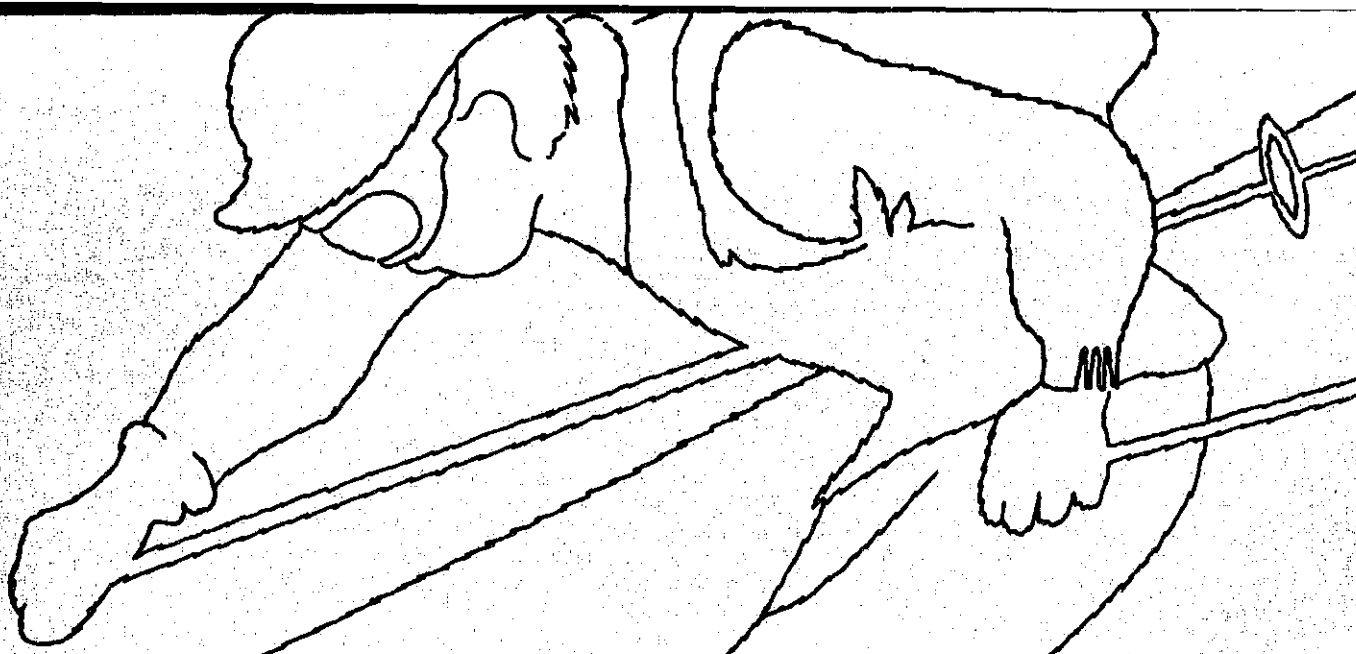
Un appuntamento fisso per gli appassionati di montagna

“MONTAGNA CHE PASSIONE”

su TVM 66 Milano

ogni lunedì alle ore 20.30 e la domenica alle 23.

La voce del Club Alpino Italiano sul vostro schermo televisivo.



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Alla riscoperta della montagna sconosciuta Verbano - Cusio - Ossola

Per il terzo anno consecutivo le sezioni del CAI «Est Monte Rosa» (si tratta delle 16 Sezioni della provincia di Novara) organizzano un programma di escursioni intersezionali aperte a tutti. Il calendario sarà reso noto entro breve. Anche quest'anno il denominatore che sta alla base di questa importante attività comune è «Montagna antica, montagna da (ri)scoprire». Alle sei escursioni dell'anno scorso (da maggio a ottobre) con meta le montagne del Verbano - Cusio - Ossola, hanno preso parte oltre 1200 persone.

Queste gite non sono una semplice passeggiata (talvolta anzi richiedono un certo impegno fisico), ma favoriscono una ripresa di contatto diretta e completa con il mondo alpino in tutte le sue manifestazioni, così da realizzare in modo concreto una cultura direttamente vissuta.

Le mete delle escursioni sono state scelte soprattutto nelle zone meno conosciute: Val Cannobina, Val Grande, Valle dell'Agogna, Alta Val Bognanco. Nel contempo (come era già avvenuto nel 1979) si è eseguito il recupero di una testimonianza della civiltà del passato con la sistemazione - avvenuta nel corso di una delle escursioni - delle antiche «Fornaci» della Val Loana (Vigezzo). Infine, una proiezione di diapositive, tenuta al palazzo dei congressi di Stresa alla presenza di oltre 600 persone, ha illustrato l'attività svolta e ha trattato dei problemi della protezione della natura nell'Ossola, nel Verbano e nel Cusio.

Nella foto: in comitiva dalla Laurasca verso la Bocchetta di Campo. (foto T. Valsesia).



«La protezione delle montagne in Sardegna e le strutture protezionistiche locali»

**III Corso nazionale istruttori ed operatori protezione natura alpina
Parco Gran Paradiso - settembre 1980**

La Sardegna è una regione che presenta una ricchissima varietà di tipi morfologici caratterizzati dalla esistenza di endemismi vegetali e faunistici in un contesto unico nel bacino del Mediterraneo.

Le strutture morfologiche che maggiormente meritano una azione di difesa ambientale sono rappresentate dalle zone costiere con relative zone umide e dalle fasce montane. Entrambe molto spesso sono legate fra loro da una continuità territoriale che di fatto impedisce di scindere l'analisi delle relative problematiche protezionistiche. Tuttavia per ciò che riguarda lo scopo della presente relazione, ispirata agli scopi statutari del Club Alpino Italiano, mi limito a concentrare l'attenzione sulle nostre montagne e a premetterne una descrizione sintetica.

La Sardegna non presenta delle vere e proprie catene montuose nel senso classico del termine. Si tratta in genere di massicci o dorsali con vaste zone ad altopiano. Dall'estremo sud del Golfo di Cagliari fino alla punta a Nord del Golfo dell'Asinara l'antica osatura granitica ercinica si frantuma in una serie innumerevole di cime, picchi, resegoni ecc., montagne che emergono ricoperte talvolta da rocce scistose o calcareo-dolomitiche quando non sono di natura vulcanica.

Ad occidente e ad oriente di Cagliari si distinguono rispettivamente il massiccio del Sulcis-Iglesiente con la cima del Monte Linas e quello del Sarrabus con la cerchia dei Sette Fratelli, separati dalla piana tettonica del Campidano. Entrambi questi rilievi rappresentano l'habitat del Cervo sardo in via di estinzione, mentre tutta una serie di speculazioni edilizie e stradali si prospetta nel futuro abbastanza prossimo con il paravento della «valorizzazione turistica». È della primavera scorsa un intervento congiunto delle tre Associazioni W.W.F., Italia Nostra e CAI teso ad ottenere il vincolo paesaggistico sui Sette Fratelli ed a bloccare la proliferazione di strade inutili e dannose. Nel Sulcis la spinta delle Associazioni ha fatto demanializzare dalla Regione Sarda la vasta Foresta di Gutturu Mannu, una delle più belle di tutta l'Isola.

La regione a nord del Sarrabus è disseminata dalle cime calcareo-dolomitiche ad altopiano dei Tacchi e

Tonneri, chiamati per la loro bellezza «Dolomiti sarde». Una parte di questi è demanio regionale protetto dai Corpi Forestali mentre per altre cime sarebbe opportuno tenere gli occhi aperti.

Nel settore centro-orientale si erge imponente il massiccio granitico scistoso del Gennargentu con la Punta Lamarmora che tocca i 1834 m slm. Questa vasta zona che confina ad oriente nel magnifico Golfo di Orosei, sua propaggine naturale verso il mare, merita tutto un lungo discorso sulla mancata istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu, progettato fin dal 1966 ed oggi incluso nella proposta di legge sui Parchi Nazionali da istituire. Mi limito a due considerazioni: il Gennargentu, con le zone limitrofe calcaree del Supramontè e del Golfo di Orosei è riconosciuto universalmente perché presenta il più incontaminato e selvaggio paesaggio della intera regione italiana. Inoltre, senza entrare nel merito del mancato Parco, mi conforta, se così si può dire, l'aver constatato nei tre Parchi Nazionali sede dei nostri Corsi, una più o meno vivace polemica e resistenza, certamente miope, da parte delle popolazioni locali nei confronti della esistenza del Parco che, a loro dire, blocca lo sviluppo delle loro attività. Orbene in Sardegna la polemica in passato è stata più o meno la stessa, con particolare riferimento al problema della pastorizia. Mi sembra che oggi siano maturi i tempi per rivedere con più obiettività i problemi, consci del fatto che la sensibilità ecologica delle popolazioni anche dell'interno si è maggiormente sviluppata. Le rocce granitiche nel nord della Sardegna regnano incontrastate con forme pittoresche che culminano nel Monte Limbara e si estendono in vasti altopiani. È questa la celebre Gallura oggi aggredita dallo scempio delle cave.

Altre formazioni di natura vulcanica emergono un po' ovunque e spiccatamente a Nord-Ovest con vulcani spenti e crateri a costituire la famosa «Alvernia Sarda». La costituzione geologica al pari della morfologia è quanto di più vario si possa avere, spaziando le nostre montagne in tutti i periodi di ogni era geologica.

In tale contesto ambientale vi si è insediata una vegetazione di natura mediterranea, ricca di endemismi e abitata da specie faunistiche la cui caratteristica peculiare è rappresentata in svariati casi dalle ridotte dimensioni somatiche.

Un territorio così vario e meritevole di particolari

forme di tutela non è però esente da tutti quei mali che oggi deturpano e aggrediscono il paesaggio. L'endemico male degli incendi ogni anno distrugge migliaia di ettari di boschi secolari e di macchia mediterranea. Un'altra grave forma di attentato e rapina delle nostre montagne è rappresentata dalle escavazioni nell'alveo dei fiumi per il prelievo di materiali sabbiosi e ghiaiosi con grave ripercussione sull'equilibrio idrogeologico.

Le cave stanno operando una sistematica distruzione dei nostri rilievi. Spuntano ovunque guidate esclusivamente dalla legge del profitto dei cavatori. Ci sarebbe da dilungarsi molto nella disamina dei mali dell'Isola valutando effetti e cause. Ma mi limito ad alcuni altri: la dilagante speculazione edilizia e stradale in montagna; i disboscamenti irrazionali e indiscriminati, le integrali «rasature» di fianchi interi di rilievi ad opera di ruspe con distruzione della macchia protettiva.

Un cenno infine sulla nostra fauna, unica nel contesto europeo: mufloni e cervi sardi, tanto per citare i più rappresentativi, vanno rapidamente estinguendosi per il progressivo ridursi del loro habitat come pure per l'azione dei bracconieri. Le specie non protette dalla legge devono lottare per la sopravvivenza contro il piumbo dei cacciatori.

Chi per dovere d'ufficio o per una forma di sensibilità verso la natura prende a cuore le sorti del nostro ambiente sono: Autorità locali ed Associazioni Protezionistiche.

La Regione Sarda provvede a tutelare l'ambiente con l'apposito Assessorato della Difesa dell'Ambiente. Questo però non è esente dall'endemico male del continuo scambio di poltrone assessoriali a seguito di continue crisi politiche con conseguente e inevitabile andazzo dello scarica-barile. La Provincia ha un Assessorato alla Ecologia che sembra esistere solo sulla carta.

Le Associazioni Protezionistiche Nazionali sono presenti in Sardegna con le sezioni o commissioni sarde del W.W.F., Italia Nostra, Club Alpino Italiano, L.I.P.U. ed altre minori oltre a quelle locali. I rapporti di collaborazione sono nel complesso cordiali e fattivi. Svariate sono state in questi anni le iniziative di vario genere concordate ed attuate unitariamente. Sarebbe auspicabile da parte del CAI una maggiore coerenza con i nuovi principi dello Statuto.

Le strutture naturalistiche e protezionistiche del Club Alpino Italiano operanti in Sardegna sono tre: la Sezione di Cagliari, il Gruppo Naturalistico Sezionale e la Commissione Regionale per la Protezione della Montagna. Per quanto antica sia la costituzione della Sezione, solo dal 1975, in seguito ad una radicale ricostituzione dei quadri dirigenti, ci si è posti organicamente il problema della conoscenza naturalistica delle montagne con l'istituzione del Gruppo che da anni organizza conferenze ed escursioni in zone di particolare interesse.

Nel 1976 ha fatto seguito la costituzione ufficiale della Commissione Regionale nella quale opero direttamente come segretario. La Commissione, fin dal suo primo nascere e pur nella esiguità dei mezzi disponibili è, come si dice «partita in quarta» svolgendo una intensa opera di intervento e di denuncia a livello di opinione pubblica e di contatto con le Autorità Regionali su attentati al patrimonio naturalistico dell'Isola. Ci si è resi conto infatti che c'era da recuperare un lavoro non fatto in passato da altri. La totale carenza di legislazione che disciplini l'attività estrattiva delle cave e quella nell'alveo dei fiumi ci ha spinti ad organizzare un Convegno sulle Cave nel 1978 in collaborazione con altre Associazioni Protezionistiche. Un seminario nell'anno successivo ha potuto permettere l'analisi comparata di due progetti di legge sulle cave elaborati dagli Assessorati Regionali.

Quest'anno è stato preso in considerazione il grave problema degli incendi e in un apposito convegno si è sviluppata una indagine sui rapporti tra pastorizia, forestazione ed incendi.

Numerose altre sono state le iniziative intraprese delle quali la Commissione Centrale P.N.A. è sempre stata tempestivamente informata. La Commissione Regionale ha potuto svolgere una attività continua favorita dal fatto che in Sardegna esiste una sola Sezione del CAI. Ciò infatti ha sempre permesso di riunire facilmente i membri che risiedono tutti a Cagliari.

Questa situazione però non è quella ideale essendo auspicabile la presenza di Sezioni o Sottosezioni all'interno dell'Isola ed in particolare nei due grossi centri montani quali Nuoro ed Iglesias per essere più a contatto con le situazioni dell'interno.

A conclusione di questo mio intervento vorrei fare due considerazioni dettate dalla mia esperienza protezionistica di questi anni nel CAI. La Commissione Centrale P.N.A., sorta in seguito alle decisioni della Assemblea dei Delegati del 1968 che chiedeva l'impegno del Club Alpino per la protezione delle montagne, dovrebbe farsi sentire e pesare in maniera più convincente nel Consiglio Centrale ed infine appoggiare e sostenere le iniziative locali di ogni Commissione Regionale o Sezionale.

La seconda considerazione che mi sta particolarmente a cuore verte sull'impegno protezionistico del CAI. Solo di recente è stato incluso, nello Statuto del sodalizio, lo scopo della salvaguardia della natura delle nostre montagne. Il Club Alpino pertanto ha allargato il campo dei suoi interessi, non più limitati alla pratica dell'alpinismo in tutte le sue forme, estendendo il suo intervento alle problematiche con diretto riferimento a situazioni politiche del nostro paese. D'altro canto in campo protezionistico come CAI ci siamo arrivati solo di recente, prova ne sia la carenza di strutture, mezzi, bibliografia ecc. che abbondano invece nelle altre Associazioni Nazionali consorelle.

Ma se arrivare per ultimi talvolta è garanzia di maggiore elasticità mentale nei confronti di interessi precostituiti e di minore condizionamento di fronte alla opinione pubblica, devo purtroppo constatare che sul terreno protezionistico ci siamo giunti con il peso di una struttura antiquata e ferma molto spesso alle idee che può ispirare lo stemma dell'aquila austriaca in coerente posizione statica. Una recente presa di posizione contro la caccia ed a favore del referendum abrogativo, fatta sia pure intempestivamente dalla nostra Comm. Centrale, è stata censurata dal Consiglio Centrale con delle motivazioni aberranti.

Onestamente devo confessare che sono rimasto scosso nei miei entusiasmi di caino. Bisogna assolutamente evitare che i soci più generosi e pronti a lavorare con passione in un campo altamente sociale quale quello protezionistico abbiano a dirottare altrove.

**Relazione di
Bruno Puggioni
CAI - Cagliari**

Eruzione dell'Etna - marzo 1981

Questo nostro inquieto Etna non tralasciar di far parlare di sé. Tuttavia la popolazione, anche se brontola, gli sta sempre attaccata. Così è stato per secoli, così sarà.

Era dal 1947, sempre a marzo, che a nord-est del vulcano le eruzioni non scendevano di quota. Chi scrive, alpinista-sciatore e guida emerita del CAI, segue da tantissimi anni i fenomeni vulcanici dell'Etna. Nell'eruzione del 1947, dai crateri aperti a M. Pizzillo (quota 2350 m) il magma di lava, attraversando piano Palombe-Colabbasso, stava per raggiungere il centro di Passopisciaro. Si fermò a 900 m risparmiando l'abitato ma portando tante distruzioni alle colture.

Dal 1950/51 ad oggi, l'Etna non ha avuto momenti di tregua. Durante le eruzioni dal 1960 al 1971, attraverso la voragine di nord-est (voragine dovuta all'eruzione del 1911) a 3100 m e il cratere centrale dell'Etna 3274 m, fuoriuscivano continui bracci di magma incandescente dirigendosi verso il piano delle Concazze a quota 2870 m, riempiendo voragini e vallate, pur non oltrepassando quota 2400-2350 m. Tutto avveniva ad alte quote e in undici anni di attività eruttiva (oltre a dare spettacolo per i turisti che si avventuravano sui posti per seguirne le fasi di attività) i detti bracci di lava non hanno causato danni all'umanità e al patrimonio. Hanno però trasformato le immense strutture del vulcano facendo salire vertiginosamente di quota la voragine del 1911 che dai 3100 m originari è passata ai 3370 m attuali, superando così il cratere centrale dell'Etna di circa 50 metri.

Nel 1971 le eruzioni sul versante sud portarono alla distruzione della Funivia e dell'Osservatorio Etneo e quando tutto si riteneva placato ecco aprirsi nuove bocche eruttive ad est (M. Rinato, 1800 m circa) portando trepidazioni alle popolazioni di Milo e Fornazzo e minacciando Macchia e Giarre.

Eccoci così al marzo 1981. Martedì 17 ore 12.35, dopo segni premonitori resi noti dall'Istituto Vulcanologico di Catania, nuove bocche eruttive vengono ad aprirsi nelle zone a nord a 2450-2500 m tra i Frati Pii e la base di P. Lucia. Da Randazzo, dove si seguiva l'avvenimento, non si sospettava che con tale repentinità altre bocche e fessure si sarebbero aperte a quote molto basse, tra M.S. Maria e M. Spagnolo in un pianoro del Pireo con fuoriuscita di magma ribollente, non dando spazio a soccorsi.

La strada pedemontana Randazzo - Linguaglossa per prima era interrotta e poi la strada 120 e la Ferrovia Circumetnea Randazzo - Linguaglossa e in seguito anche la Ferrovia dello Stato Taormina - Randazzo. Randazzo restava isolata.

Successivamente, altre aperture effusive indirizzavano la lava su Randazzo minacciando l'abitato e mettendo a soqquadro tutta la popolazione per la rapidità con cui si svolgevano gli avvenimenti. I mezzi di soccorso erano già pronti a tutte le evenienze ma improvvisamente nella giornata di venerdì i bracci di lava rallentavano il loro corso lasciando un filo di speranza e di salvezza per Randazzo.

Ma l'Etna continua il suo brontolio e denso fumo nero fuoriesce dalla bocca di nord-ovest (detta bocca nuova) del cratere centrale.

P.S. I centri etnei che vanno da Linguaglossa (550 m) attraverso Catena, Rovitello, Solicchiata, Passopisciaro, Punta La Guardia fino a Randazzo (800 m) dal 1614 hanno subito cinque eruzioni di notevole potenza distruttiva.

1614-1624: la lava raggiunge quota 830-860 a nord di Randazzo fermandosi a qualche chilometro dell'abitato.

1879: la lava investe il centro abitato di Passopisciaro raggiungendo la contrada Verzella e tagliando la strada 120.

1911: la lava taglia in due i centri di Solicchiata - Rovitello.

1923: la lava minaccia Linguaglossa e distrugge la contrada Catanea interrompendo la 120 e la ferrovia circumetnea.

1947: le lave si fermano a circa un chilometro da Passopisciaro risparmiando il centro abitato.

**Carmelo Greco
Guida Emerita dell'Etna del CAI**

Riconoscenza

Mancavano pochi giorni a Pasqua, l'anno era il 1956, lavoravo in una scuola della mia città, quando mi giunse una telefonata del mio ex professore Albio Chiuzzelin. Era solo un invito, ma per me era più importante di un ordine; gli inviti di Albio andavano scrupolosamente accettati.

Preciso subito che queste righe non sono un necrologio, Chiuzzelin è più vivo e vegeto di sempre, solo che contingenze di lavoro lo hanno portato lontano dalle Alpi.

Così, quel giorno accettai l'invito di Albio, la sera stessa ci trovammo al bar della signora Pierina, il quartier generale del CAI d'allora: si trattava di salire il monte Cernala (2344 m), per la cresta S-W in sci-alpinistica notturna. Il dì seguente, sul pomeriggio, partimmo da Gorizia in Topolino giungendo in quel di Sella Nevea, da qui, sci e pelli, seguendo la vecchia mulattiera, risalimmo, grosso modo, quella che oggi è la pista di discesa fino al rifugio Gilberti. Mangiammo, e dopo aver preparato gli zaini andammo a dormire. Sveglia a mezzanotte.

Silenziosi e rapidi preparativi, l'impatto col freddo notturno, la luce diafana di un'enorme luna piena, la breve discesa e la lunga risalita alla sella Prevala, la traversata a piedi del ghiacciato pendio S del Golovec, lo scavalco della selletta sopra Medòn e l'arrivo alla forca sopra Poviz. Breve sosta, poi, con ramponi, corda e piccozza l'attacco alla cresta da N, passando sotto la cornice e forzando l'uscita ingombra di neve di un caratteristico basso e corto foro nella roccia, di lì sul versante S-E illuminato dalla luna, viaggiammo sull'aerea cresta e scendemmo all'intaglio, superando poi una lama di neve orizzontale a mezzaluna, affilatissima.

Continuammo e giungemmo sulla vetta assieme all'alba. Il Maestro aveva previsto la magistrale coreografia; il ritorno è storia.

Passarono gli anni, cambiai mestiere, emigrai e mi allontanai dai monti, ma il tarlo dell'alpe albergava rigoglioso in me; dopo dieci anni ritornai. Ogni volta ch'entravo d'inverno nel regno del Canin, guardavo ad oriente quella lunga montagna orlata di enormi cornici e covavo il desiderio di salirla ancora; bisognava però trovare un compagno. Fui fortunato, si unì a me un giovane, ma fummo respinti tre volte dal maltempo, l'ultima fu nel marzo 1977; in aprile riprovammo!

Partimmo da casa dopo cena, in macchina, da Sella Nevea con gli sci, verso mezzanotte transitammo nei pressi del rifugio Gilberti e puntammo dritti alla sella Prevala.

Di qua passai ventuno anni fa col mio maestro. Oggi sono qui e non a caso è con me un giovane, che per la prima volta affronta una cresta glaciale. Carichiamo gli sci sugli zaini, calziamo i ramponi ed iniziamo la traversata alla spalla occidentale del Golovec, scavalchiamo la selletta sopra Medòn e giungiamo alla forca sopra Poviz. C'è qualcosa di mistico per me, in questa sci-alpinistica e sono contento che il mio giovane amico abbia capito con quale rispetto mi avvicino al Monte. La forca è spazzata dal vento, scendiamo in un riparo provvidenziale e beviamo qualcosa di caldo dal termos; ci leghiamo, calziamo i ramponi e partiamo.

Dopo la prima rampa di neve, mi trovo emozionatissimo davanti al foro, a quel foro per il quale la mia fantasia è sempre passata nei giorni più belli della mia esperienza alpinistica.

Ci addentriamo carponi e dopo aver sfondato l'uscita di neve ci troviamo sulla parete S-E... risaliamo la cresta... giungiamo alla mezzaluna che avevo attraversato... ieri... no, quella volta, ma sembra ieri; riprendiamo la cresta e procediamo per essa lungamente, poi scendiamo un po'. Siamo ai piedi della bianca piramide terminale, immacolata.

«Venite, — sembra dire la Bianca Piramide — meritate di stare in mia compagnia,

Voi passate ed io resto, ma i grandi istanti vissuti con gli uomini coraggiosi resteranno custoditi su questa mia vetta e dentro al vostro cuore come un patto eterno di reciproca stima».

Questo mi ha detto il monte, e così ho fatto; l'architettura di tre grandi creste, N-E-SW, finisce lì, sotto il palmo della mia mano... meraviglioso vertice... ma il miracolo continua: è l'alba!

Guardiamo ad oriente, ammutoliti, gli occhi vedono i colori che nessun pittore ha mai saputo dipingere e nessun poeta descrivere, il cuore palpita e la mente pensa: "grazie, Maestro!"

**Giorgio Brumat
CAI Gorizia**



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

Scopo dell'esperienza Asole Sport è la ricerca di qualità in montagna, la linea Scout è stata studiata per offrire la massima affidabilità in prodotti con i migliori caratteristiche di resistenza (membrana GORE-TEX) contro acqua, vento, neve e umidità.

Asole Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



PERU'

Abbiamo eliminato gli sbalzi di tariffa per l'alta stagione e siamo in grado di offrirVi un volo su Lima andata e ritorno a una quotazione veramente eccezionale, **Lit. 870.000** per tutto l'anno

PERU' ...la possibilità nuova di fare trekking...

Il nostro ufficio corrispondente da Lima, con personale italiano è in grado di soddisfare ogni Vostra richiesta!!!

Dal noleggio di materiale alpinistico, alle tende, ai campers, ai fuori strada...

Oppure un tour sulla Selva o sulle Ande, alla ricerca di emozioni mai conosciute...

Usufruiamo inoltre di esperti a Vostra disposizione per risolvere ogni Vostro dubbio e fornirVi le migliori quotazioni sulle seguenti mete e specialità:

il **CANADA**: con trekking, alpinismo, camper, pesca, elisky

e lo **ZAIRE**: per safari, trekking e scalate...

...Da non tralasciare infine l'**INDIA**, con i suoi tours fantastici alla scoperta del mistero e la possibilità nuova di acquisto del solo volo!

A PRESTO ARRIVEDERCI!!!

ZODIACO s.r.l. - Via C. Pisacane, 44 (ang. V.le Regina Giovanna)
20129 MILANO - Tel. 02/28.70.056 (5 linee)

Museo montagna Duca degli Abruzzi: Nuova veste con tematiche rinnovate

Il 21 marzo scorso è stato inaugurato ufficialmente e definitivamente il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" al Monte dei Cappuccini.

L'avvenimento assume un'importanza senza dubbio storica, in quanto segna non solo il completamento della sistemazione dell'intero materiale espositivo, ma anche e soprattutto il globale ripristino delle vecchie strutture dell'ex Convento dei Cappuccini del Monte di Torino. L'intero complesso infatti, subito dopo l'acquisizione dell'Ala Albertina, dal 1970 circa — con iter a volte agevole, altre lento e problematico: ma oggi felicemente condotto a termine — è stata oggetto di lunghe, imponenti e capillari opere di recupero, rifacimento, allestimento ed ammodernamento, grazie alle quali si può godere di uno dei più completi ed organici Musei del mondo, indubbiamente l'unico nel suo genere. Lasciando ad altri il compito di illustrarne la sistemazione e la storia, vorremmo solo citare "i passi" più recenti dell'opera di ristrutturazione. Essi si devono innanzi tutto all'attuale Presidente del Museo, l'ing. Guido Quartara che nel 1967, in una indimenticabile serata dei "Rotary" torinesi, iniziava l'opera di sensibilizzazione per il ripristino e l'ammodernamento del Museo.

Da allora è stato un susseguirsi di aiuti concreti da parte di Autorità nazionali, regionali, provinciali e comunali, Enti pubblici e privati, esponenti ad ogni livello della vita cittadina e nazionale. Grazie alla sua tenacia nel ricercare fondi e persone che gli si affiancassero a livello operativo (nel frattempo Guido Quartara era divenuto Presidente della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano), oggi viene presentato definitivamente sistemato, il "Museo Nazionale della Montagna", testimone perenne (come il suo Presidente ha affermato) "delle attività culturali, educative e storiche di cui il Club Alpino Italiano si vanta di essere promotore".

È doveroso, in questa occasione citare anche coloro che hanno affiancato l'ing. Guido Quartara nella pratica realizzazione della strutturazione museografica del "Duca degli Abruzzi". Parliamo del Direttore Conservatore, il cav. Raffaele Natta Soleri: presente "sul campo" sin dalle prime fasi dell'operazione di rinnovamento; e l'arch. Aldo Audisio, Direttore Tecnico, che ha curato progettualmente e praticamente il terzo riallestimento del Museo, come lo vediamo nell'attuale articolazione.

Lasciamo a lui il compito di accompagnarci attraverso le Sale, ringraziando quanti — noti e sconosciuti, ma tutti ugualmente importanti — sollecitando il rifacimento del Museo, collaborando per il medesimo e coadiuvando ad ogni livello, hanno permesso di raggiungere tale risultato.

In queste pagine non posso certamente riassumere tutto quanto il "Museo Nazionale della Montagna" contiene: a tale scopo sono stati realizzati quattro volumi di "Catalogo Museomontagna" a cui rimando il lettore per avere notizie storiche complete ed esaurienti e dati specifici sulle collezioni che si conservano. I volumi sono così suddivisi: 1.1. e 1.2 dedicati al Centro di Documentazione del Museo, 2.1 e 2.2 alle Sale.

A seguito dell'ampliamento delle aree espositive e con i locali recuperati nelle arcate del Monte dei Cappuccini, le Sale oggi sono trentacinque ed il loro uso è così ripartito:

- Sala I - documentazione museo
- Sala II - documentazione museo
- Sala III - montagna e natura
- Sala IV - glaciologia e geologia
- Sala V - fauna
- Sala VI - flora e vegetazione
- Sala VII - parchi ed ecologia
- Sala VIII - archeologia e architettura
- Sala IX - usi e costumi
- Sala X - arte
- Sala XI - tecnologia
- Sala XII - turismo e sport
- Sala XIII - arte e alpinismo
- Sala XIV - bivacco
- Sala XV - storia dell'alpinismo, Club Alpino e spedizioni polari
- Sala XVI - spedizioni extraeuropee
- Sala XVII - gruppi montuosi, rifugi e bivacchi alpini
- Sala XVIII - materiali e tecnica alpinistica
- Sala XIX - speleologia
- Sala XX - soccorso alpino
- Sala XXI - centro di documentazione
- Sala XXII - arte e alpinismo
- Sala XXIII - vedetta alpina
- Sale XXIV-XXVII - mostre temporanee
- Sala XXVIII - conferenze, proiezioni, incontri e mostre temporanee
- Sale XXIX-XXXV - mostre temporanee

Progettando le Sale, il loro aspetto espositivo, l'assetto delle collezioni, ho sempre ricercato la linea di massima agibilità da parte del pubblico con l'ottenimento di ampi spazi di percorrenza. Ho cercato di creare una ripetitività di elementi strutturali che costituissero un legame nella disomogeneità delle collezioni del Museo così varie, e diversificato quali tipi ed esigenze espositive.

Spunti di continuità progettuale ricorrenti, elementi semplici che a volte possono apparire più ricercati, rintracciabili nelle essenze resinose impiegate nel legame, intercalate laccature nere, ed elementi in metallo dipinti in bianco latte e in cui si inseriscono teche e protezioni in plexiglas e cristallo. Il tutto senza impiego di colori predominanti che si sarebbero venuti a sovrapporre alle collezioni, disturbandone la collocazione. Ecco quindi i fondali che si appaiono: neri, bianco latte, verde penicillina e naturali in legno. Un

Museo che vuole far parlare gli oggetti, invitare alla ricerca dei significati, essendo spunto per una fruibilità completa di una Istituzione che si prefigge da sempre di non essere stabile e statica nel suo operare. La cornice a queste operazioni sono gli ampi spazi disponibili, locali ricavati portando a nudo, con demolizioni, la struttura originale. Operazione a cui collaborò progettualmente l'ing. Guido Quartara. Altri locali si sono venuti recentemente a sommare a quelli preesistenti storicamente: le arcate sottostanti la piazza e parte della vecchia palestra. Questo al fine di potere ospitare altre mostre importanti e di maggiore spicco, sulla linea di quelle realizzate al Museo negli anni passati.

I locali delle arcate sono stati ristrutturati su progetto del sottoscritto e dell'architetto Pier Luigi Rosa Cardinal. Tutte le Sale sono completamente corredate con didascalie in italiano, francese, tedesco e inglese, che danno all'operazione una dimensione internazionale quale è lo spazio occupato dalla catena alpina che lega gli studiosi di diverse nazionalità in intenti comuni.

È elemento integrativo — a completamento delle Sale — un impianto di diffusione televisiva di immagini a più canali, che permette di trasmettere spunti supplementari sulla montagna, raggiungendo il visitatore nelle sale in cui si trova. La stessa diffusione capillare avviene con un impianto audio in tutte le sale del Museo, che trasmette canti di montagna, musiche, messaggi per il visitatore o comunicazioni interne.

Per quanto riguarda la gestione, si deve annotare che se ne occupa il direttore conservatore, il cav. Raffaele Natta Soleri, persona che per questi suoi rapporti pubblici è facile incontrare nelle sale del Museo già funzionanti da alcuni anni o nell'occasione di visite di gruppi. Venne chiamato quando il museo si trovava in una precaria situazione e da allora ha seguito tutte le operazioni di recupero.

Mentre, a parte, faccio seguire brevi informazioni cronologiche desidero annotare la speranza che questa nuova strutturazione del Museo sia duratura e curata nel tempo, evolvendosi e trasformandosi secondo le nuove esigenze tecnico-espositive. Spero non si debba nuovamente addivenire, fra venti anni o forse meno, alla chiusura del Museo ripartendo dagli inizi. La storia del Museo della Montagna è un'altalena di esempi simili, di alti e bassi dovuti sempre alla saltuarietà e volontarietà di chi se ne occupava. Anche oggi direzionalmente il Museo è nella medesima situazione: tutti hanno operato gratuitamente; spero che quando qualcuno di noi lascerà il campo, possa essere presto integrato con altra persona valida.

L'articolo vorrei fosse anche un invito per il visitatore a recarsi al Museo, se ancora non lo conosce, o a rivisitarlo se già altre volte si è recato, in quanto troverà certamente qualche novità.

Aldo Audisio



Catalogo Museomontagna

1.1. e 1.2 Centro Documentazione a cura di Aldo Audisio

Testi e schede di Aldo Audisio - Isabella Ceretto Castigliano
Emanuela de Rege di Donato - Angelica Natta Soleri - Antonella Nava - Gianna Ferraris - Uberto Tosco.

2.1 - Storia del Museo

2.2 - Sale espositive e Mostre

Testi di Aldo Audisio

Schede di Aldo Audisio - Emanuela de Rege di Donato - Angelica Natta Soleri - Antonella Nava.

I quattro volumi si possono richiedere anche con invio postale al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - Via Gaetano Giardino 39 - Monte dei Cappuccini - 10131 Torino (telefono 011/688.737).

Sormiou®

UN QUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI.

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

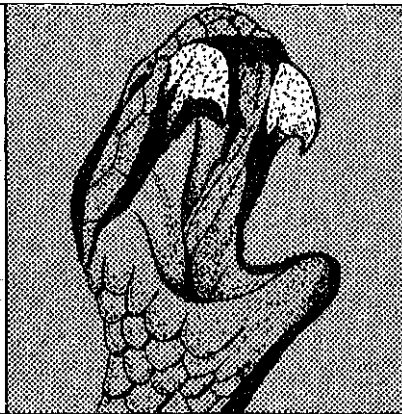
*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO

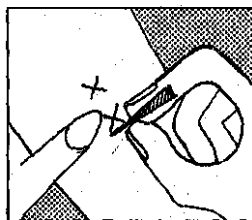
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

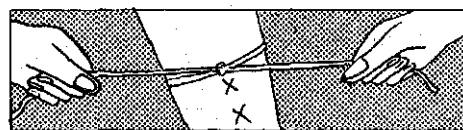


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

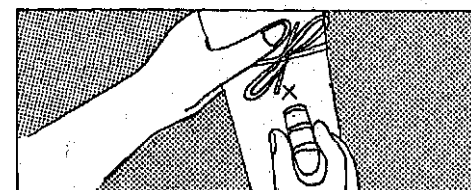
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore NON TROPPO STRETTO a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

Caucaso '80

Su invito della Federazione Alpinistica Russa, nove alpinisti italiani, armati di buona volontà, di pesanti sacche e di zaini stracolmi, sono partiti l'8 agosto 1980 per il Caucaso Centrale, allo scopo di salire la vetta più importante del Gruppo, l'Elbrus (5642 m), ed altre cime vicine e con l'intenzione, tempo permettendo, di fare un trekking in Svanezia, regione autonoma della Georgia, sulle orme degli amici Corbellini e Agostinelli che, negli anni passati, riportarono esperienze ed impressioni meravigliose.

Giunti a Mosca, dopo tre giorni di viaggio in vagone letto, vengono alloggiati all'Hotel Ukraina sulla Moscovia e, durante i due giorni di permanenza, hanno l'opportunità di visitare la città e di assistere ad un magnifico spettacolo al Circo Stabile.

Nel frattempo, agli italiani, si aggiungono alpinisti di altre nazionalità con la stessa meta.

Il gruppo, composto da 75 alpinisti (9 italiani, 16 austriaci, 20 spagnoli, 8 tedeschi occidentali, 6 tedeschi orientali, 10 cecoslovacchi, 6 polacchi), si imbarca il giorno 13 su un aereo dell'Air Flot con destinazione «Mineralvodje», località turistica rinomata per le numerose fonti di acque minerali. Da qui, in pullman, al Campo internazionale alpinistico di Ceghét, con un autista così spericolato che si divertiva a fare lo slalom in mezzo alle mucche comodamente sdraiate sulla strada.

Dopo l'assegnazione delle camere, riunione di tutti i partecipanti per la presentazione delle autorità del campo e per presa conoscenza del regolamento che prevede, tra l'altro, la richiesta di autorizzazione al Capo delle guide e al Capo del Soccorso alpino prima di iniziare qualsiasi escursione, indipendentemente dal tipo di difficoltà, e la prenotazione dei viveri almeno un giorno prima della partenza per l'importo di 5 rubli al giorno per persona, da scegliere in una lista appositamente preparata, tradotta però così male in italiano che, alla prima uscita, vennero consegnati cibi e bevande molto diversi da quelli descritti.

Gli italiani riferiscono al Capo delle guide la loro intenzione di effettuare tutti insieme la salita all'Elbrus e di dividersi poi in due gruppi; i quattro bresciani (Bazzani, Galelli, Santus, De Stefani) cercheranno di effettuare la prima salita di un canale di ghiaccio, lungo circa 1000 m, che scende dalla spalla del Monte Nakra (4272 m), tentato negli anni passati da cordate di francesi e di inglesi, e si porteranno poi nella zona dell'Uzhba (4710 m); gli altri cinque (Rizzi, Radaelli, Castelli, Zumerle, Antoniazzi) effettueranno qualche salita nei pressi del campo e poi partiranno per la Svanezia.

Ottenuto l'okay dal Capo delle guide, nel pomeriggio del giorno 15, gli alpinisti italiani, più la guida russa «Slava» e l'interprete «Irina», partono per il Rifugio degli Undici (4200 m), da dove, l'indomani i bresciani ed il giorno successivo gli altri, inizieranno la salita alla cima dell'Elbrus.

Purtroppo, il primo gruppo arriva al Colle a 5200 m ed è costretto a rientrare per la bufera di vento e di neve che toglie il respiro e la visibilità; il secondo gruppo, il giorno successivo, rimane bloccato in Rifugio per le condizioni proibitive del tempo. Ritornati al campo Ceghét, i bresciani partono per raggiungere l'attacco del «couloir»; gli altri, riempiti gli zaini di viveri per cinque giorni, tenda e sacco a pelo, accompagnati dai fedelissimi simpatici Slava ed Irina, salgono su un camion che li scaricherà all'inizio del sentiero che li porterà in Svanezia.

Dopo due ore arrivano al Bivacco Nord (2300 m) nella valle dell'Iucengi, dove piantano le tende; l'indomani risalgono il ghiacciaio che conduce al Betscho Pass (3375 m), preceduti da un gruppo di turisti russi alquanto mal equipaggiati (alcuni con scarpe da ginnastica; uno con calze di lana sopra le scarpe; alcuni con scarpe chiodate; una sola piccozza per il capo; dei ramponi nessuna traccia) e che riusciranno a superare lo scivolo finale di ghiaccio grazie ad una corda fissa ed a numerosi gradini preparati dalla loro guida. Superato il Passo, scendono nella Valle del Dolra, e piantano le tende per il secondo campo nei pressi di Mazeri, dopo aver camminato tutto il giorno sotto una pioggia torrenziale.

Asciugati gli indumenti al calore di un provvidenziale fuoco acceso con non poca fatica, gli alpinisti si ri-

tirano nelle loro tende e si svegliano di buon'ora con una spiacevole sorpresa: erano sparite tre piccozze, un K-way, e due bastoncini da sci. Grande meraviglia da parte degli accompagnatori russi; constatazione da parte degli italiani che «tutto il mondo è paese» e che poteva andare peggio.

Smontato il campo, dopo qualche ora a piedi e qualche ora con un camion di fortuna, gli alpinisti arrivano a Mestia, la capitale della Svanezia, con le sue innumerevoli torri costruite nei secoli passati a scopo difensivo (gli abitanti di ogni casa si rifugiavano nella loro torre per resistere agli attacchi dei nemici stranieri o locali) e con numerosi maialini, che girano tranquillamente nelle strade principali, costringendo i pochi autisti a fare delle acrobazie per non investirli (alcuni salivano e scendevano tranquillamente le scale del Palazzo Municipale).

Gli alpinisti italiani, grazie alla presentazione fatta a mezzo lettera dal Capo del Campo del Ceghét, sono accolti calorosamente dal Presidente del Comitato Sportivo, che offre a tutti una lauta cena con abbondanti libagioni a base di vini georgiani e che metterà a dura prova gli uomini, costretti a fare numerosi brindisi, come è uso locale, vuotando ogni volta i bicchieri in un sol fiato.

La terza notte viene trascorsa al Campo Turistico «Uzhba» a Mestia mentre la quarta al Campo Turistico «Nakra» nella Valle del Nakra ed infine ritorno al capo di Ceghét attraverso il «Dongusorum Pass» (3199 m), dove apprendono che i bresciani erano riusciti a percorrere in prima assoluta il Couloir Est del Monte Nakra della lunghezza di 1000 metri con difficoltà molto forti (pendenze da 50° a 70° con tre salti verticali) e che erano partiti per l'Uzhba. Felici per il successo ottenuto dai connazionali, il gruppo dei cinque italiani ritorna al Rifugio degli Undici e riesce, l'indomani, a raggiungere la vetta dell'Elbrus Occidentale, nonostante il forte vento che li costringe a percorrere gli ultimi metri carponi per non essere ribaltati all'indietro. Anche due bresciani scaleranno l'Elbrus il giorno successivo.

Giunti al campo, gli alpinisti si preparano per la partenza in pullman per Tbilisi, capitale della Georgia, con tappa a Kasbeci.

Da Tbilisi, in aereo a Mosca; e poi partenza per l'Italia, in treno, la sera del giorno 3 con arrivo a destinazione il giorno 6 dopo innumerevoli acrobazie per saltare da un vagone all'altro perché il Bureau dell'Hotel Ukraina si era stranamente dimenticato di prenotare i posti sul vagone letto.

A parte quest'ultimo inconveniente e quelli relativi ai furti subiti (anche un borseggio a Tbilisi subito da Antoniazzi che rimase senza una lira), la spedizione ha ottenuto ottimi risultati sia dal lato alpinistico, in quanto è stata aperta, fuori programma, una nuova via di ghiaccio sul M. Nakra, chiamata «Couloir degli Italiani», sia dal lato umano per le molte conoscenze fatte.

Hanno partecipato alla spedizione:

Gianni Rizzi: capo gruppo; istruttore della Scuola di Alpinismo G. Priarolo di Verona; CAI Milano, sottosezione Montedison;

Italo Bazzani: CAI Brescia, I.N.A. - C.A.A.I.

Carlo Santus e Davide Galelli: CAI Brescia;

Fausto De Stefani: CAI Castiglione dello Stiviere;

Cristina Radaelli: CAI Milano;

Sergio Antoniazzi: CAI Vicenza;

Silvana Zumerle e Giorgio Castelli: CAI Verona.

Gianni Rizzi



Rifugio degli Undici e cime dell'Elbrus (occidentale a sinistra ed orientale a destra).

Dudh Kosi Valley Ngozumpa Glacier Himalaya Or.

Spedizione scientifico-alpinistica «1981»

Nei primi giorni del mese di aprile 1981 è iniziata la spedizione nel Nepal Orientale, che ha come meta la zona dell'immenso ghiacciaio Ngozumpa, il maggiore di tutta l'Himalaya orientale, al termine della Dudh Kosi Valley.

I programmi operativi del gruppo sono molteplici. Quello alpinistico prevede l'ascensione di alcune cime che delimitano la Dudh Kosi Valley e la testata del ghiacciaio Ngozumpa. Quello scientifico intende proseguire, in quest'area di eccezionale interesse, le ricerche già effettuate dai nostri studiosi ed alpinisti del Club Alpino Italiano - Tortona, Milano ed altre Sezioni - durante le spedizioni nell'Artide (Groenlandia Occ. Terra di Baffin, Arcipelago dello Svalbard), nell'Africa Equatoriale e sulle Ande peruviane centrali.

In particolare sono in programma la prosecuzione dello studio dei fenomeni periglaciali a basse latitudini, la documentazione del ghiacciaio Ngozumpa e l'osservazione naturalistica dell'ambiente.

Speciale attenzione sarà rivolta alla ricerca etnologica, medica ed etnomedica nello «Sherpaland», il regno degli «Ottomila», abitato dai fieri montanari d'origine tibetana - gli Sherpa - famosi per il contributo prestato nella conquista delle massime vette da parte degli Europei. Questo gruppo etnico è protagonista e trasmettitore di una cultura di grande fascino e di crescente interesse, ancora quasi sconosciuta agli Occidentali, sia per le difficoltà d'accesso alla regione, sia per i problemi della comunicazione verbale con la popolazione.

Parteciperanno alla spedizione:

Barabino dott. Bruno. Medico. Capo gruppo e coord. attività scientifica.

Boati geom. Carlo. Rilevamenti meteorologici.

Caldirola rag. Alberto. Segretario della spedizione.

Diemberger Hildegard. Studentessa Etnologia e Tibetologia Università Vienna. Ricerche etnologiche.

Guidobono Cavalchini dott. Giampaolo. Accademico del CAI Coord. della attività alpinistica.

Sironi prof. Maria Antonia. Geologa. Ricerche glaciologiche e naturalistiche.

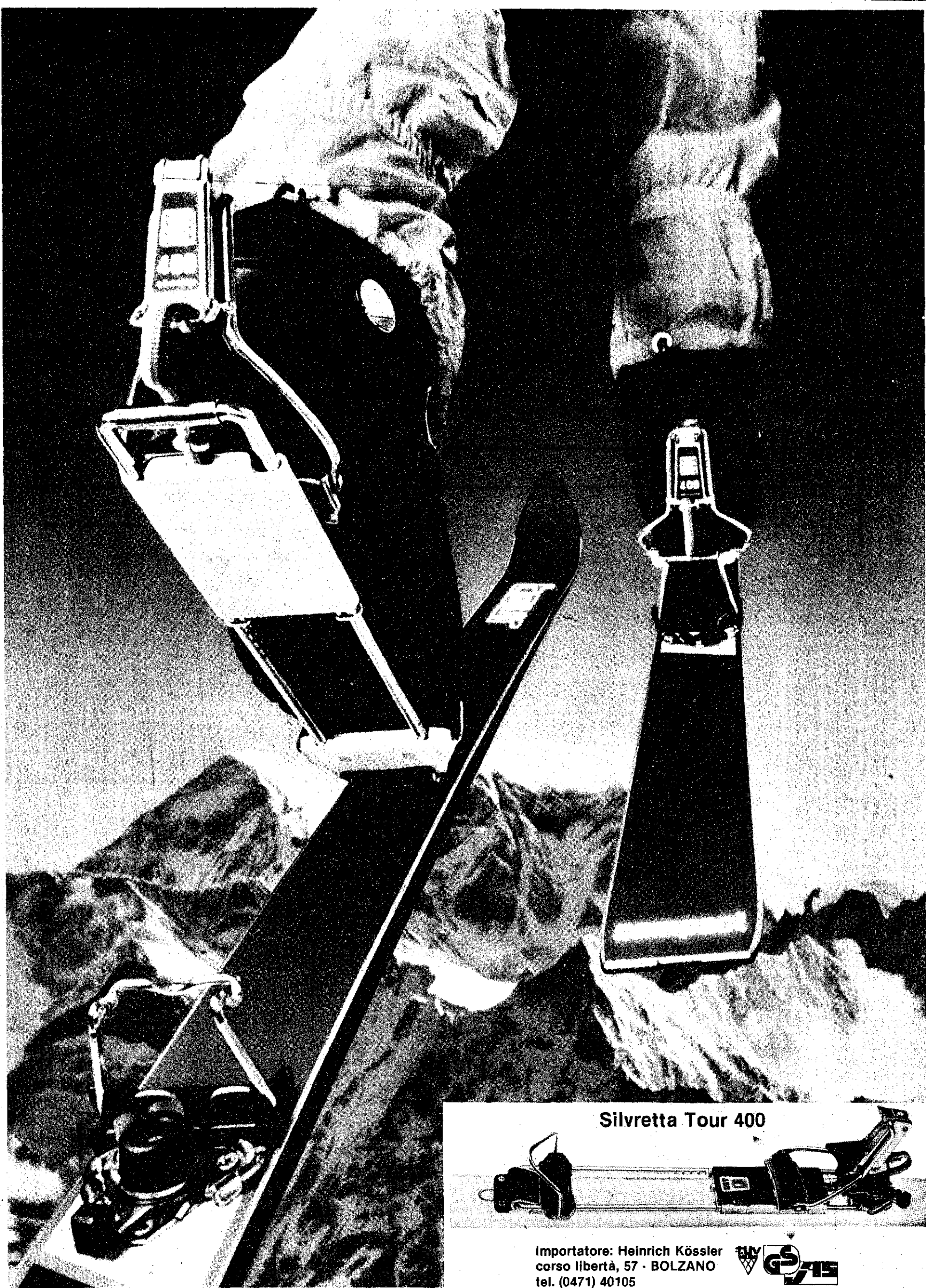
Il rientro della spedizione in Italia è previsto entro il mese di maggio prossimo.

Spedizione italiana Lhotse '81

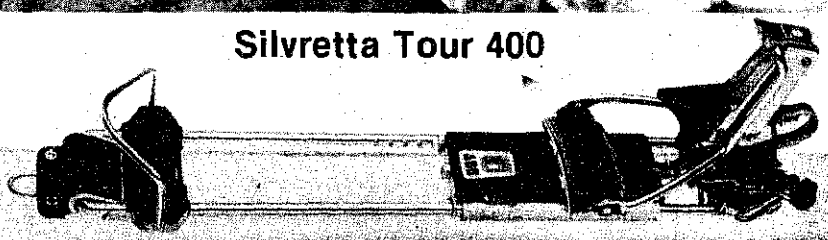
Nel prossimo agosto avrebbe dovuto partire, sotto l'egida della sezione CAI di Cantù, la spedizione alpinistica al Lhotse.

Causa la tragedia registratasi sul Monte Rosa, che ha colpito la sezione con la perdita di Giorgio Brianzi, capo spedizione e Giampietro Volpi ed in considerazione alle ingenti spese che la commissione ed i soci tutti dovranno affrontare per le ricerche ed il recupero dei due alpinisti, i componenti stessi della spedizione, esaminata la situazione e, rilevata la limitatezza di tempo per affrontare l'impresa hanno deciso all'unanimità di rinviare all'estate 1983 tale spedizione.

A questo proposito si segnala che è stato richiesto e già concesso il permesso del governo del Nepal, meta però l'Annapurna I sempre in Himalaya, essendo il Lhotse già impegnato nel 1983 da altre spedizioni. Il nucleo dei componenti rimane invariato. Verranno informati coloro che hanno già inviato il loro contributo a favore della spedizione Lhotse '81 relativamente al nuovo fine dello stesso.



Silvretta Tour 400



Importatore: Heinrich Kössler
corso libertà, 57 - BOLZANO
tel. (0471) 40105



Avviso

Si invitano i collaboratori di questa rubrica ad inviare il materiale, meglio se in duplice copia, solitamente al notiziario «Lo Scarpone» presso Centralcaì, via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano. Sarà cura della redazione trasmettere la copia di competenza a «La Rivista» affinché le nuove ascensioni possano venire inserite nell'apposita rubrica. Ricordiamo anche che le notizie de «Lo Scarpone» vengono tradotte e pubblicate su riviste straniere e servono alla compilazione di itinerari e guide anche all'estero è perciò della massima importanza segnalare sempre con precisione: il nome della montagna, l'altezza, il gruppo, l'orientazione (es.: parete Est), i nomi dei primi salitori, la data, le ore di scalata, il materiale usato e quello lasciato. Segnalare chiaramente la via d'accesso alla parete e gli eventuali punti d'appoggio, rifugi o bivacchi.

Alpi Marittime

Cima del Baus

Sperone Bruna

21/8/1979

Francesco Leardi e F. Piana

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 600 m ca
Materiale usato: 1 chiodo di assic. 1 chiodo di sosta
Ore effettive prima salita: 4

Bellissima salita su ottima roccia indicata per corsi d'alpinismo. Attacco: costeggiare per sentiero il Lago del Brocan e seguirlo fino ad imboccare i primi tornanti che conducono al ripiano superiore.

Quindi ancora per sentiero fino ad un piccolo laghetto dal quale il sentiero passa sulla sponda ds. del vallone per dirigersi al colle della Rovina.

Dal laghetto, ormai in vista dell'imponente bastionata, percorrere in direzione O una dorsale prima erbosa e poi rocciosa (ometti di pietra) che conduce ad una zona più pianeggiante.

Costeggiare a ds. una bastionata roccioso-erbosa quindi imboccare un pendio sassoso in direzione della parete che si protende nel suo punto più basso con un avancorpo erboso-roccioso.

Lo sperone Bruna è a ds. di tale avancorpo e, generalmente vi è neve fino a tarda stagione dove esso scende alla pietraia (ore 1.30 - 2.00 dal rifugio).

Relazione: Attaccare lo sperone nel punto più basso (a ds. di un canale che scende dalla bastionata) e seguirne il filo per 100/150 m per placche erbose portandosi all'altezza della fascia strapiombante dello sperone stesso caratterizzato da rocce biancastre.

Seguire ancora per 50 m le placche erbose portandosi quindi a sin. ad una terrazza detritica posta sopra alla fascia strapiombante e immediatamente a ds. del filo dello sperone ora più delineato.

1° tiro) traversare orizzontalmente a sin. aggirando il filo dello sperone nel punto più basso ed imboccare un diedrino fino ad una cengietta sotto un diedro sul filo dello sperone (passo di IV). S1. 30 m.

2° tiro) seguire il diedro con splendida arrampicata (10 m. IV con un cordino in clessidra) quindi direttamente per placche di roccia saldissima (III) ad una comoda sosta. S2. 40 m. (ometto di pietra).

3° tiro) ancora sul filo dello sperone superando un piccolo diedro strapiombante con masso incastrato (IV) e poi per placche ad una forcelletta sotto una bellissima placconata (II). S3. 40 m.

4° tiro) superare un saltino (IV) poi verso sin. evitando due diedrini strapiombanti portandosi su un pulpito sotto la placconata (IV sup.).

Superarla direttamente con splendida arrampicata su roccia salda (IV con 1 ch. in partenza) fino alla sosta su uno spuntone sul filo dello sperone. S4. 40 m.

5° tiro) Seguire il filo sin. dello sperone fino ad una spalla (III sup. e passo di IV). Traversare a ds. per una lista rocciosa ascendente fino allo spigolo ds.

(III sup. divertente) quindi alla sosta sul filo di spigolo. S5, 40 m. 1 ch. di sosta.

6° tiro) seguire la cresta quindi superare un saltino bellissimo su un gendarme sul filo di spigolo (passo di IV sup.) quindi ancora in cresta fino ad un enorme spuntone. S6. 40 m.

7°-8°-9° tiro) Ancora direttamente per lo spigolo e creste arrivando alla base di uno spigoletto fessurato caratterizzato alla base da un grosso spuntone di quarzo biancastro. S7, 8, 9. 120 m. (passi di II/III nei tiri).

10° tiro) Direttamente per lo spigoletto portandosi leggermente a sin. (IV) quindi nuovamente a ds. (passaggio di IV sup.) uscendo ad una sosta sulla cresta. S10. 40 m.

11°-12° tiro) Ancora per la cresta ora più abbattuta (II) arrivando alla fine dello sperone. S11, 12. 80 m. Traversando circa 60 m a ds. per cengette e saltini rocciosi si arriva velocemente al colletto degli Speroni (vedi). Per arrivare in vetta è sufficiente portarsi sulla cresta E e seguirla facilmente.

Gruppo Argentera - Ravina Cima del Baus 3067 m

Torre Patrizia - Via «delle Placche»

27/7/1980

Francesco Leardi e Patrizia Porcu. U.L.E. Genova
Sestri

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D +
Distivello: 250 m
Materiale usato: 4 chiodi

Accesso: seguendo l'itinerario del Colle Brocan, portarsi alla base della bastionata formata dalla Cima del Baus. Aggirare a sin. uno sperone erboso-roccioso che il Baus protende verso il basso e quindi proseguire direttamente per detriti (ometti) verso una zona di placche che costituiscono la Torre Patrizia (non evidente perché addossata alla parete). L'attacco si trova 20 m a ds. della via Leardi-Porcu '79, lungo una serie di placche verdastre, 30 m sotto un corto camino. Ore 1.30 dal Rifugio Genova.

1) Seguire le placche e quindi la rampa erbosa verso ds. fin sotto il camino (II). 30 m.

2) Seguire il camino (II+) ed uscire su una comoda cengia (ch.). 30 m.

3) Innalzarsi sopra la sosta (III+) ed entrare sulla placca della Torre Patrizia che si segue al suo limite ds. fino ad imboccare un marcato diedrino (III). Seguirlo (IV sostenuto) fino ad uno spuntone con cordino. Uscirne a sin. e quindi ad una cengia (V-, IV+, III+). Chiodo di sosta, 50 m.

4) Traversa a ds. sotto una serie di strapiombi rossi lungo delle belle e facili placche (II, III), superare un gradino (IV), salire fino ad uno spuntone (cordino) dal quale si traversa orizzontalmente a sin. per circa 15 m (IV, IV+, III+). Chiodi di sosta, 45 m.

5) Doppiare uno spigoletto nerastro a sin. (IV) quindi salire verticalmente fin sotto uno speroncino rossastro solcato da una fessura con grosse lame. Superarla (IV+) e seguendo rocce più facili protarsi a sin. su di una comoda cengia monolitica sotto un diedrino levigato. Chiodo di sosta, 40 m.

6) Girare uno spigolo a sin. ed immettersi sulla 6ª lunghezza della via Leardi-Porcu '79 e per questa alla vetta. 50 m.

Alpi Graie

Gruppo del Bianco

Aiguille Noire - Punta Welzembach

Spigolo sud/est

1/8/1980

G.C. Grassi, M. Bernardi e F. Salino

Passaggio più difficile: VI +
Difficoltà media: TD +
Distivello: 550 m
Ore effettive prima salita: 7

Risalire i nevai del Fateil in direzione dell'evidente spigolo sud-est della Punta Welzembach. Attaccare nel fianco destro dello sperone basale per risalirlo per circa 150 m (III III+). Dove aumenta la verticalità seguirne il filo inizialmente, poi spostarsi alla sua sinistra seguendo una successione di diedri e fessure (IV IV+ V-) per un'ottantina di metri. Quindi lo spigolo perde ancora ripidità e lo si segue sul filo fin contro la seconda sezione dello sperone, nettamente verticale, alta 300 metri. Spostarsi a sinistra una trentina di metri oltre lo spigolo, alla base di un evidente diedro giallastro e verticale alto 20 metri. Risalirlo (V V+ 1 nuts) completamente poi, obliquare a sinistra, ascendendo per un sistema di cengette fino ad una stretta fessura-diedro. Risalirla per alcuni metri (V) poi traversare a sinistra una placca verticale, (V passo V+) e proseguire verticalmente (IV V) sino a dei gradini. Traversare a destra continuare ed ascendere nella medesima direzione sino a riprendere il filo di spigolo (IV). Vincere una placchetta compatta (V+) ed una rampa-diedro inclinata (IV) sino a pervenire su una spalla, da dove lo spigolo si appoggia contro la parete terminale, composta inizialmente da una zona di placche verticali e compatte. Innalzarsi brevemente per traversare a sinistra lungo lame orizzontali, superare una placca chiara levigata, (VI- 1ch), spostarsi a destra e per una fessurina rovescia giungere sotto la fascia strapiombante (VI+ 1ch), attraversare a sinistra usando una lama (V+ cordino) per entrare in un diedrino che si segue fino al punto di sosta (V V+ VI- 1ch). Ascendere verso destra sino sul filo dello sperone (IV-) di colore nerastro. Scalare un bellissimo sistema di fessure interrotte da un marcato strapiombo (V) dopodiché riprendere ad obliquare a sinistra (3 ch). Raggiungere un diedro-canalino che si segue sino al suo termine (III IV) poi piegare a sinistra giungendo alla base di un marcato diedro giallastro, da non confondere con quello situato sul fianco destro dello sperone più liscio ed evidente. Superare il diedro sul fondo (V V+ 3 ch) ed uscirne per una netta fessura (V 1ch). Traversare a destra una liscia placchetta (V-) e proseguire sino a dei gradini. Diretti per un sistema di diedrini e fessure sino in vetta (IV).

Alpi Pennine

Gruppo del Monte Rosa Canalone Vincent

Direttissima sul seracco centrale

4/10/1980

Francesco Enzo - Guida Alpina, Cesare Cametti - CAI Gattinara

Difficoltà media: ED +
Ore effettive prima salita: 2.30 dalla base del seracco

Dalla base del canale, superata la crepaccia terminale (85° - 90°) portarsi al disotto del primo salto verticale, strapiombante (300 m - 50°); aggirare il sopracitato salto sulla sinistra per un colatoio di roccia e ghiaccio fino all'ultimo terrazzo inclinato di roccia (80 m - 55-60°); sosta 1.

Risalire il colatoio per 20 m - 60°; alzarsi sulla destra fin sotto un salto strapiombante che taglia il seracco per tutta la sua larghezza (8 m - 85°) e attraversare sempre verso destra sotto il sopracitato salto (15 m - 70-75°); sosta 2.

Superare il muro verticale strapiombante (6 m - 90-95° - 1 chiodo lasciato in parete) proseguire in verticale no alla base di un colatoio che percorre il seracco da sinistra verso destra fino alla base di un secondo salto verticale (prima 80-85°, poi lungo il colatoio 70-75°); sosta 3.

Superare direttamente il salto verticale (10 m, 85-90°); sosta 4.

Ci si trova sotto un secondo salto strapiombante che taglia il seracco per tutta la sua larghezza ostruendo l'uscita sul colle. Attraversare alla base del sopraccitato salto verso destra fino a dove esso si presenta superabile (25 m - 70°). Superare il salto (5 m - 80-85°) e proseguire sul pendio che si fa meno ripido (10 m, 70°); sosta 5.

Proseguire sul pendio fino all'uscita (30 m - 60°). Ritorno dalla via normale che conduce dal colle Vincent alla Capanna Gnifetti.

Alpi Retiche

Gruppo della Presanella IX Campanile di Gabbio 2632 m

Spigolo Ovest - Via «Sara»

5/8/1980

U. Dell'Eva, A. Taddei, T. Dell'Eva, S. Pelle

Passaggio più difficile: V- AO
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 550 m

Discesa nel canale a destra dello spigolo (destra guardando da Val Cercen).

È il più breve e l'ultimo campanile ancora compatto che scende in Val Cercen.

In alto, obliqua visibilmente verso sinistra formando numerosi campaniletti su rocce facili miste a zolle d'erba.

Dal termine della direttrice dello spigolo, per neve, attaccare la sua parete di sinistra 5 m più in alto. Salire in aderenza su placche e rimontare lo spigolo, (IV). Continuare sullo spigolo che si allarga. Incontra una fessura che segue il margine sinistro dello spigolo, correndo parallela ad esso un metro più in basso del detto margine, salirla (IV+) e poi per placche inclinate raggiungere un diedro che permette di raggiungere lo spigolo dove questo si restringe e sale verticale (III+).

Per balzi successivi si arriva ad un evidente e difficile paretina, segnata nella sua parte superiore destra da una larga fessura. Salire la paretina al centro, poi verso destra superare la fessura, (V e AO usato un excentric).

Continua per balzi più facili fino ad un piccolo strapiombo che si supera direttamente (V-) sullo strapiombo; poi pochi metri più in alto si supera un secondo strapiombo salendo direttamente per un metro e poi obliquando verso sinistra (V-).

Ancora per balzi più facili raggiungere la grande sella dalla quale lo spigolo sale verso sinistra con salti di roccia ed erba. Salire facilmente fino alla cima (III-).

Dolomiti

Gruppo del Sella Torre Exner - Versante Nord/Est

Via «Enzo Miglioranza»

31/8/1980

Renato Callegarin e Otto Irsara, CAI sez. Bressanone

Passaggio più difficile: V e A2
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 130 m ca

Lo spigolo Nord-Est della torre Exner si innalza sopra la seconda parte della via ferrata Brigata Tridentina, ferrata che nella sua parte finale percorre il fianco sinistro della torre Exner stessa; si sale pertanto lungo la ferrata portandosi alla stessa altezza dalla quale, sulla destra, si stacca lo spigolo; si traversa a destra per una quarantina di metri, passando sotto un tetto ben visibile, fino a raggiungere un diedro che obliqua leggermente verso sinistra, si sale dapprima la paretina a sinistra del diedro lungo il quale si prosegue poi fino al suo termine, si va poi verso dx. per rocce facili, sosta con spuntoni.

Si sale una costola grigia sulla sin., poi diritti fino ad un gradino verticale di roccia scura, che si supera per mezzo di una fessuretta che lo incide; si piega ora verso dx. salendo una bella placca grigia inclinata che porta sotto una piccola cintura strapiombante giallastra, si traversa a sin. fino alla roccia grigia, ch. di sosta lasciato.

Si prosegue ora diritti per una ventina di metri raggiungendo una rientranza con buchi, da qui inizia il tratto artificiale che è stato in buona parte schiodato; si va dapprima a sinistra poi si sale diritti fino ad un chiodo ad U in un buco, da qui orizzontalmente a sinistra poi diritti un paio di metri, sosta su staffe un ch. lasciato. Si sale ancora leggermente a sinistra, poi diritti 4 o 5 m fino a che si riesce ad aggirare lo spigolo di sin. giungendo su facili rocce grigie, sosta con spuntone.

Ora per facili rocce e detriti si percorre il fianco sin. della cresta di vetta, fino ad incontrare un sentierino che porta alla ferrata poco prima del ponte sospeso.

Gruppo del Popera Croda Rossa di Sesto

Pilastro centrale 2750 m - Parete Est

3/9/1980

Franco Uffredi - guida alpina; Francesco Cossù

Passaggio più difficile: V+
Difficoltà media: TD
Sviluppo: 550 m
Materiale usato: 32 chiodi di fermata, 6 di sicurezza e 3 di progressione più 5 nuts
Roccia: buona
Ore effettive prima salita: 8

Usati 5 nuts di medie dimensioni. Roccia buona.

Alpi Giulie

Gruppo dello Jôf Fuart

Cima del Vallone - Versante Nord

7/9/1980

Roberto Mazzilis e Franco Cargnelutti

Passaggio più difficile: VI-
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 500 m ca
Materiale usato: 2 chiodi e 5 nuts, più quelli di sosta
Ore effettive prima salita: 6

Caratteristiche salita: Logicissima slita che risolve il problema della parete Nord. L'arrampicata è difficile ma soprattutto tecnica, mai faitcosa. Nel diedro-fessura la roccia è friabile; in alto invece è ottima e ricorda il tratto centrale dello spigolo Krobath-Metzger alla stessa cima. È una delle più difficili salite del gruppo.

Attacco: Dal rif. Pellarini, valicando Sella Carnizza si entra nel vallone di Riofreddo. Seguendo il comodo sentiero prima, traversando lungamente a sinistra per ghiaie poi, si raggiunge la base dello zoccolo del pinnacolo di cima del vallone. (Ore 1 dal rifugio). L'attacco si trova a sinistra di quello della via Piussi, in corrispondenza di una larga fessura-canale. Relazione tecnica: Un sistema di fessure e colatoi permette di superare abbastanza agevolmente lo zoccolo del pinnacolo. Al suo termine obliquare a sinistra, poi abbassarsi lievemente per rocce coperte da fine detrito, sino all'ampio canalone che separa lo zoccolo del pinnacolo dalla cima del vallone. (Fin qui 130/150 m, II e III).

Attaccare un sistema di fessurette oblique superficiali che verso destra portano in un evidente diedro-fessura nero, che sale sulla destra dei gialli strapiombanti che caratterizzano la parete.

Salire il diedro-fessura fino ad un grosso lamone friabile che si evita traversando verso destra per alcuni metri. Rientrare nel diedro-fessura ora verticale che porta ad un'ampia e comoda nicchia.

Uscire dalla nicchia a sinistra; continuare per alcuni metri per il diedro-fessura che obliqua ora leggermente verso sinistra. Quindi senza seguirlo, traversare a destra e per una marcata fessura raggiungere rocce inclinate. Obliquare facilmente verso destra, e per una magnifica fessura prima, per parete poi, sempre diritti, si arriva sulla Cengia degli Dei. (Fin qui circa 350 m, IV, V, V+, 3 pass. di VI-). Da qui si può iniziare la discesa. Dalla cengia, seguendo lo spigolo Krobath-Metzger, con ulteriori 150 metri di arrampicata con difficoltà di III e IV, con pass. di IV+, si raggiunge la vetta.

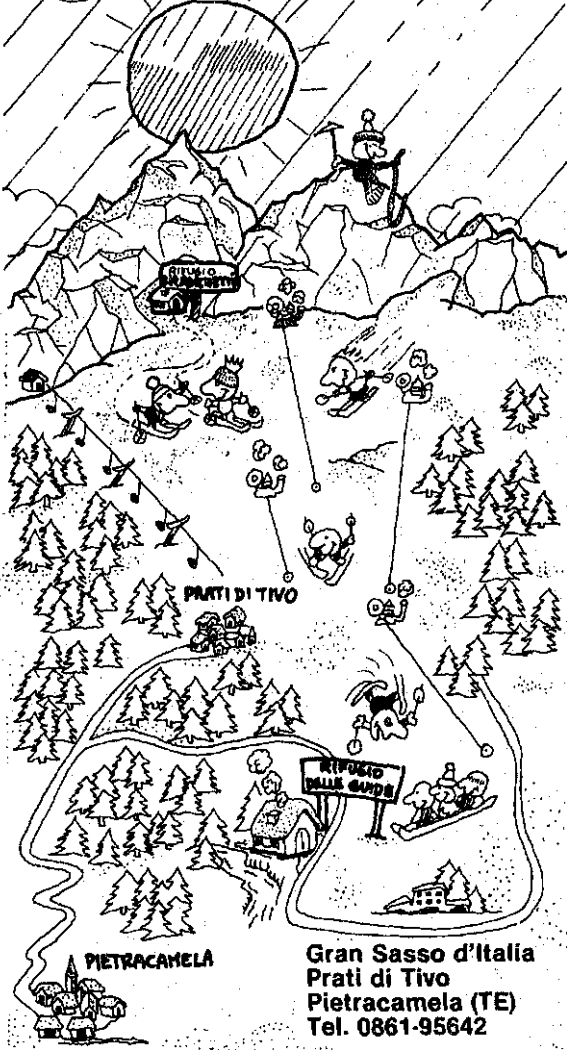
Note: In caso di pioggia, la parte centrale della salita è seriamente esposta alla caduta di pietre.

Discesa: Dalla vetta i primi salitori sono ridiscesi per lo spigolo fino alla Cengia degli Dei, seguendo la quale verso nord-ovest (verso lo Jôf Fuart), in breve si raggiunge un ampio canalone che verso nord-ovest scende portando ai ghiaioni del vallone Riofreddo, e per questi al punto di attacco. (Ore 1 dalla vetta).





RIFUGIO delle GUIDE



Gran Sasso d'Italia
Prati di Tivo
Pietracamela (TE)
Tel. 0861-95642

GRAN SASSO

RIFUGIO

CARLO FRANCHETTI

0861-95634 CAI - Sez. ROMA

Profondi valloni boscosi e scoscesi, altre pareti dolomitiche, cime e creste affilate, un ghiacciaio perenne (il Calderone), un ambiente dalle caratteristiche alpine, questo il paesaggio che si offre all'escursionista o all'alpinista che si addentra nel più alto massiccio appenninico (m. 2912) dal versante teramano.

Sole, neve, roccia, prati, boschi, fiori, un cocktail di natura al rifugio C. Franchetti m. 2435, il più noto tra i rifugi, esistenti sul Gran Sasso, si trova sotto la morena del ghiacciaio del Calderone su un largo sperone roccioso che si eleva dal vallone delle Cornacchie. È costituito da un fabbricato di due piani che comprende circa 25 posti letto. Dispone di un locale soggiorno, un mini bar, una cucina. È aperto da giugno a settembre. È gestito dalla Guida Alpina Pasquale Iannetti.

Accesso stradale:

da Teramo, con la statale 80 del Gran Sasso d'Italia, per 25 km., fino al bivio con la rotabile che sale, in circa 9 Km. a Pietracamela (m. 1030). Da Pietracamela, piccolo centro turistico, la strada conduce in 6 Km. ai Prati di Tivo, stazione sciistica con alberghi e impianti di risalita a quota 1450 ai piedi del Corno Piccolo e base di partenza per l'escursione al rifugio;

da L'Aquila si percorre la statale 80 fino al bivio per Pietracamela (50 Km.), quindi per arrivare ai Prati di Tivo, si prosegue come per l'itinerario precedente.

Itinerario di salita:

dai Prati di Tivo in 15 minuti di seggiovia si perviene sulla cresta dell'Arapietra (m. 2008) che, proseguendo in direzione sud-ovest e innalzandosi, forma uno dei contrafforti del Corno Piccolo. Dalla stazione della seggiovia si segue la cresta lasciandosi a destra un'edicola con la Madonna del Gran Sasso. In un'ora di panoramico sentiero, tra i fiori, si perviene al rifugio Carlo Franchetti (m. 2435) (segnaletica con bandierine rosso-giallo rosso n. 3).

Informazioni e prenotazioni:

Gestore: PASQUALE IANNETTI - 64100 Teramo - Via Torre Bruciata 17 - Tel. 0861/323194



KANGCHENJUNGA
NORTH RIDGE 1979

Sleeping bags and suits in Gore-Tex
by Mountain Equipment



**MOUNTAIN
EQUIPMENT**

**DISTRIBUTORE ESCLUSIVO
PER L'ITALIA**

S.I.M.A.

**ABBIGLIAMENTO TECNICO
PER L'ALTA MONTAGNA**

SACCHI A PELO • DUVET IN
PIUMA E SINTETICI • GIACCHE
IN GORE-TEX PER ALPINISMO,
SCI, E PER OGNI ESCURSIONE
AD ALTA QUOTA • MC. INNESPEK,
PICOZZE, CHIODI NUTS, ECC.

S.I.M.A. s.n.c. 11020 CHAMPOLUC
(AO) Italia - Tel. (0125) 307.165 - 307.731

Convegno regionale

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, in collaborazione con la Sezione del C.A.I. di Como, ha organizzato un Convegno Regionale di Alpinismo Giovanile. Ad esso hanno partecipato 25 Sezioni Lombarde che svolgono tale attività nell'ambito del CAI, con l'intervento di 65 Rappresentanti. Il Convegno si è tenuto alla Cà Bossi, situata sul Monte Bisbino (Comune di Cernobbio), nei pressi della città di Como, nei giorni 28 e 29 marzo 1981. Per confrontare le varie attività finora svolte dalle Sezioni interessate, si è deciso di indire il Convegno: il fine è stata una ricerca di contatto e di collaborazione per un futuro coordinamento delle attività che possa dare all'Alpinismo Giovanile un volto abbastanza omogeneo.

Attualmente, infatti, le Sezioni svolgono attività diverse e gli stessi obiettivi non coincidono: c'è chi svolge un'attività prettamente escursionistica, chi alpinistica, chi naturalistica, chi infine dà una panoramica generale delle attività che si possono svolgere in montagna.

Di conseguenza anche l'età minima per gli iscritti varia dai 6 ai 10 anni, mentre la massima è intorno ai 17 anni, quasi per tutte le Sezioni. Le Sezioni che svolgono prevalentemente attività alpinistica (ferrate e prime arrampicate) dividono i ragazzi in due gruppi: I) dai 6/7 ai 13 anni; II) dai 14 ai 17. Il I Gruppo svolge attività escursionistica; il II alpinistica, spesso con la collaborazione degli istruttori della Scuola di Alpinismo del CAI o di Guide.

Circa tale collaborazione, sono sorte alcune discussioni, in quanto alcune Sezioni non hanno ricevuto l'appoggio degli istruttori, mentre altre lavorano con loro in piena armonia. Alcuni trovano utile tale attività alpinistica nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile; altri, invece, ribadiscono il concetto di un Alpinismo Giovanile dedito alla conoscenza della montagna nei suoi aspetti vari e non in quello tecnico, proprio delle Scuole di alpinismo del CAI.

Non si è giunti ad una soluzione in tal senso, né questo era il compito di questo convegno. A questo punto è chiaramente giustificata l'esigenza di Corsi per gli Accompagnatori che seguono i giovani, per dare una visione sempre più unitaria circa le attività da

svolgere nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile. Tali Corsi non vogliono essere delle prove d'esame con scrutinio finale ma degli incontri attraverso i quali preparare gli adulti allo svolgimento di un'attività con i ragazzi, fissando degli obiettivi comuni e definendo meglio i principi da seguire.

Nel periodo ottobre-novembre 1981 inizierà un Corso Regionale. Altre esperienze rese note sono state: l'attività svolta in un solo mese e quella svolta (per ora da pochissime Sezioni) nell'arco di un anno intero, con un Corso di base, da sviluppare attraverso tematiche che si svolgono in successivi corsi e con attività che tendono ad approfondirle e l'attività svolta nella Scuola attraverso filmati o anche escursioni compiute con intere classi in periodo scolastico.

L'attività di Verona (Sezione invitata) in questo settore è la più ampia e ricca, in quanto svolta in piena collaborazione con il Comune della città che la sovvenziona, permettendo iniziative interessanti quali settimane naturalistiche durante il periodo scolastico, svolte in più Rifugi con intere scolaresche accompagnate da esperti e insegnanti. Questa attività è prettamente escursionistica e lascia lo svolgimento di attività più circoscritte e specifiche alle Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo.

A questo proposito è da dire che molte Sezioni attuano solo escursioni e non lezioni sia teoriche (con tematiche quali equipaggiamento, igiene alimentare, flora, fauna, cultura alpina ecc.) che pratiche. Anche qui esistono principi diversi sul come intendere l'Alpinismo Giovanile: divertimento per invogliare i ragazzi o Scuola tesa a dare una preparazione?

Per raccogliere tutte le attività si cercherà di creare un filmato che possa meglio documentare l'Alpinismo Giovanile; molti sperano anche di ottenere un libro edito dal CAI con illustrazioni.

Il Convegno ha evidenziato ancora una necessità: la conoscenza dei programmi stesi dalle varie Sezioni per un continuo scambievole arricchimento. Si riterrebbe auspicabile una panoramica di tutti i programmi inviati alla Sede Centrale in modo da distribuirli per conoscenza alle Sezioni interessate. Questo sembra ancora molto inattuabile in quanto non tutte le Sezioni inviano in Sede i programmi, nonostante i ripetuti inviti.

Come si è visto il Convegno è stato denso di tematiche e si spera in futuro, di poter attuare incontri

sempre più proficui per l'attività dell'Alpinismo Giovanile, organizzata da Accompagnatori preparati al loro compito di promotori di interessi relativi all'ambiente montano, presso i giovanissimi.

Due parole ai giovani

Dateci una mano, giovani, vi prego! Le nostre montagne sono un tesoro da conservare, abbiamo sentieri da tenere aperti, abbiamo una tradizione da perpetuare.

Vogliamo lasciarvi una eredità del valore inestimabile! Che sarebbe senza di Voi la natura? Chi potrebbe godere dei dorati tramonti, delle albe luminose; chi ascolterebbe il canto degli uccelli ed il passare dei camosci?

I fiori crescerebbero senza che occhio umano potesse godere del cangiare dei colori, le acque spumeggianti di massa in massa, creatrici di superbe sinfonie non avrebbero orecchie a cui donarle. Chi ascolterebbe la dolcezza di una campagna al calar del tramonto? Ed ancora chi potrebbe vedere l'ondeggiare dell'erba sull'alpe e sentirne nell'aria il profumo e godere l'infinita pace dei pascoli? Le marmotte dal fischio acuto non potrebbero vedere più l'uomo, né le valli si riempirebbero di canti e di suoni. Vi prego giovani, provate una volta a camminare su di un ghiacciaio, ad ascoltare il canto di un uccello, ad osservare un fiore tra le rocce e scoprirete la vera essenza della vita, le bellezze della natura!

Quale maestro è più insigne del Creato, che trova la sua massima espressione nelle montagne? Giovani ascoltateci; se vi sentirete contenti dopo una festa da ballo, pensate che in montagna rimarrete conquistati da quella affascinante armonia, che Vi permetterà di ritrovarvi in un sereno colloquio che voi stessi e piano piano potrete acquisire la consapevolezza della vostra presenza in un mondo pulito, di pace e di comprensione.

Alla montagna, dunque, cari giovani! Vi aspettiamo con tanto amore, vogliamo elevarvi a eredi del nostro passato di montanari, poiché questa è la vera ragione di vita che non muta mai.

A presto, dunque!

Il Vostro affezionato zio
Fulvio Longoni

Novità della Maxel

Lo sci May-Day, nato da una esperienza pluriennale nel settore, apre un discorso nuovo sia sotto il profilo tecnologico che per l'impiego sul terreno.

La nuova tecnologia è il frutto di parecchi anni di ricerche in modo da assemblare nuovi materiali mai utilizzati per fabbricare gli sci.

L'anima dello sci è chiusa in una struttura di ABS additivato con microfibre di vetro che corona il profilo dello sci.

Lo sci è realizzato completamente in fibra di vetro ad alto modulo opportunamente calibrata negli spessori.

Il perfetto equilibrio delle costanti elastiche garantisce un'ottima flessibilità e valorizza lo studio fatto sulla nuova geometria dello sci e sui valori di torsione.

Con la nuova tecnologia si sono ottenuti diversi risultati:

- lo sci è estremamente facile su tutti i tipi di neve;
- ha un'ampia capacità di galleggiamento anche su nevi crostate grazie alla particolare forma ed elasticità della spatola;
- il suo peso è contenuto e si aggira attorno ad 1.550 Kg per asta. I test realizzati sia su terreno che in laboratorio hanno confermato che questo è il peso ottimale per favorire una sciabilità perfetta su ogni terreno e garantire la polivalenza dello sci;
- non stanca assolutamente in quanto non deve essere governato di forza ed offre allo sciatore alpinista e a chi vuole sciare con facilità un mezzo inedito dal quale si potranno trarre grosse soddisfazioni nella sicurezza.

Il nome di questo sci è May-Day ed è il primo anello di una nuova catena di materiali relativi all'attività sci-alpinistica, alpinistica e di soccorso aventi le caratteristiche della polivalenza.

Per la sua versatilità lo sci May-Day si presta ad usi diversi nell'attività sci-alpinistica. Infatti offre prestazioni ottimali per sciare ed è altresì predisposto per divenire mezzo di soccorso, attrezzo da bivacco ed ancoraggio per calate.

In caso di necessità si può montare rapidamente una barella di soccorso tramite due accoppiatori in lega leggera e di forma anatomica. La barella di soccorso si compone anche di un nuovo telo anatomico realizzato a chiusura completa che viene teso, tramite un dispositivo, tra gli accoppiatori fissati agli sci.

La nuova struttura degli accoppiatori permette un notevole innalzamento dell'infortunato dal piano sci. Il nuovo telo è costruito come un sacco da bivacco con chiusura laterale a cerniera apribile in nylon. Pertanto può essere diviso in due parti per semplificare alcune operazioni di soccorso.

Il telo è dotato all'interno di un slippino che si chiude assieme ad un corsetto superiore per bloccare l'infortunato. Nella parte inferiore vi è un bloccaggio per fissare le gambe della persona distesa nel telo. Questo telo a sacco può essere utilizzato con gli sci oppure da solo. La sua forma caratteristica lo rende comodamente impiegabile anche come sacco da bivacco.

La slitta-barella può essere utilizzata per:

- trasporto su neve;
- calate in parete di ghiaccio o scivoli di neve ed anche in pareti di roccia;
- calate con teleferica;
- recuperi con l'impiego dell'elicottero.

Ergovis in tavoletta

L'ormai collaudatissimo Ergovis energetico in bevanda, è da oggi disponibile anche in tavolette, secondo una nuova formulazione studiata dalla Bonomelli Farmaceutici per maggiore comodità di tutti gli sportivi.

Entrambe le versioni, bevanda e tavoletta, ristabiliscono il giusto equilibrio salino ed energetico dell'organismo, alterato dallo sforzo fisico, da un'intensa sudorazione o da un'elevata temperatura, e sempre con la garanzia di benessere per l'organismo e di una resa sportiva ottimale.

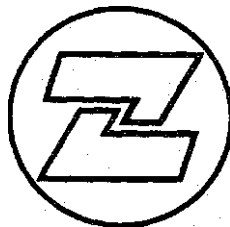




KRAM
 ...RIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA
 Lame antiderapage, in acciaio inox,
 ...te alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.
 Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.
 In vendita nei migliori negozi
CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25 42 584

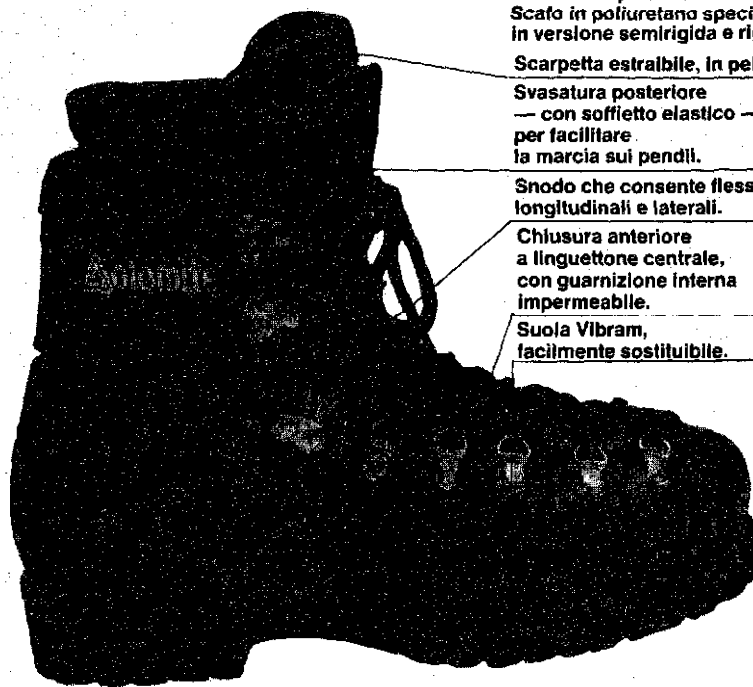


"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
 Scarpe da montagna
 via Marconi, 1
 36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
 tel. 0445/21445 - tix. 430534 calzam

Dolomite per la montagna



- Nuovo scarpone ALPINIST.
 Scafo in poliuretano speciale.
 In versione semirigida e rigida.
- Scarpetta estraibile, in pelle.
- Svasatura posteriore
 — con soffiello elastico —
 per facilitare
 la marcia sui pendii.
- Snodo che consente flessioni
 longitudinali e laterali.
- Chiusura anteriore
 a linguettone centrale,
 con guarnizione interna
 impermeabile.
- Suola Vibram,
 facilmente sostituibile.



31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
 PH (0423)20941 Telex 410443

Scuole di Alpinismo CAI Como

Invito all'alpinismo

La Scuola d'alpinismo del CAI di Como organizza nei mesi di maggio-giugno 1981 il 32° Corso di formazione alpinistica ed il 4° Corso di perfezionamento alpinistico.

Direttore della Scuola e del corso di formazione alpinistica: Enrico Tettamanti - istruttore nazionale d'alpinismo.

Direttore del corso di perfezionamento: Riccardo Soresini - istruttore nazionale d'alpinismo e accademico.

L'ammissione alla scuola è limitata ai Soci del C.A.I. di ogni sezione, di età superiore ai 15 anni. Gli allievi di età inferiore agli anni 18 dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Iscrizioni

Le iscrizioni si accettano sino all'esaurimento dei posti presso la segreteria del CAI Como in via Volta 56/58, aperta ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 20 e venerdì dalle 21 alle 23. Il numero dei posti disponibili è limitato. Occorre una fotografia formato tessera e un certificato medico che attesti l'idoneità fisica.

La quota d'ammissione ai Corsi, comprensiva di assicurazione, è fissata in L. 40.000.

Lezioni pratiche

10 maggio domenica - Piani di Bobbio
 Tecnica di arrampicata su dolomia

17 maggio domenica - Valle Spluga
 Tecnica di arrampicata su granito, dimostrazione di arrampicata artificiale

24 maggio domenica - Ghiacciaio Morterasc (Gruppo del Bernina)
 Tecnica di arrampicata su ghiaccio

30 maggio sabato
 Lezione pratica d'orientamento

31 maggio domenica - Grigna meridionale
 Perfezionamento dell'arrampicata

6/7 giugno sabato e domenica - Rif. Porro (Val Malenco)

Ascensione di fine corso nel Gruppo del Monte Disgrazia.

Le lezioni teoriche avranno luogo presso la sede del CAI in via Volta 56/58 con inizio alle ore 21 precise. Le trasferte per le lezioni pratiche verranno effettuate in pullman con partenza da Como, viale Varese (Basilica SS. Crocefisso) con orario da stabilirsi.

NB. Presso la sede del CAI, durante l'anno si programmeranno scalate, gite, ascensioni.

Corso di perfezionamento

Verrà effettuato nel mese di settembre p.v. Per l'ammissione si richiedono i seguenti requisiti:

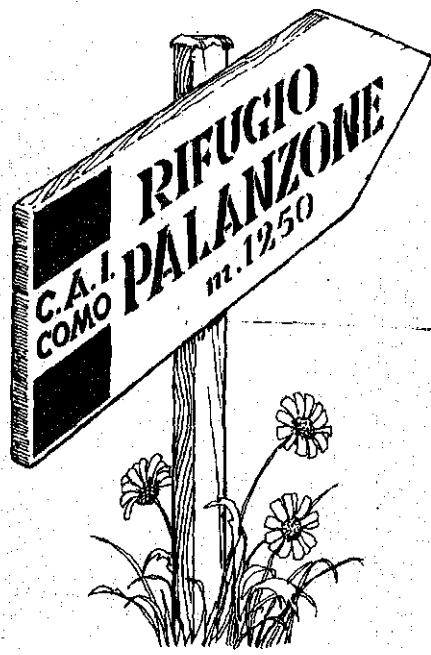
- età minima anni 18;
- attestato di precedente frequenza ad un corso di formazione.

L'ammissione degli allievi sarà tuttavia subordinata ad una prova pratica che si effettuerà prima dell'inizio del corso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola presso la sede CAI Como.

10ª marcia internazionale "Pre-Nimega" di Malnate

Si svolgerà il 17 maggio la 10ª edizione della marcia non competitiva "Pre-Nimega" organizzata dalla sezione malnatese del CAI sulla falsariga delle famose marce che da oltre mezzo secolo si svolgono in Olanda, a Nimega, appunto. Il percorso si sviluppa per 41 Km, con partenza e arrivo a Malnate, passando attraverso numerosi paesi del circondario. Alla marcia partecipano tradizionalmente numerosi reparti militari in aggiunta alle migliaia di sportivi. Quest'anno per festeggiare il decennale, le manifestazioni di contorno acquisteranno particolare rilievo, con la presenza di bande, fanfare militari, gruppi folcloristici, sbandieratori e le evoluzioni della pattuglia acrobatica delle "Frecce Tricolori" a cui seguiranno anche lanci di paracadutisti. Per informazioni ci si può rivolgere al CAI-Malnate, via Volta 23, tel. 0332-425350.



A cura del Gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI di Como

La meta proposta dai 4 itinerari è il Rifugio Palanzone, dedicato ad Angelo Riella: sorge poco sotto la vetta del monte omonimo, che fa parte delle montagne del Triangolo lariano, costituite in prevalenza da calcari.

Il Rifugio è di proprietà del CAI di Como; costruito nel 1907, poi rimodernato, presenta una ricettività di 38 posti, di cui 20 in camerette con letti a castello e 18 in camerata; svolge attività di alberghetto ed è aperto nei mesi invernali (da novembre a marzo) il sabato e la domenica, mentre per il resto dell'anno, tutti i giorni. È dotato di telefono (031/430135).

Dal Rifugio è possibile raggiungere in circa 15-20 minuti la vetta del Monte Palanzone, da cui si gode un panorama molto ampio ed interessante, dal Rosa al Monviso, agli Appennini, alle Prealpi, al Lago di Como, alle Grigne, alle montagne della Valtellina. Il Gruppo di Alpinismo giovanile del CAI di Como ha provveduto alla sistemazione ed alla segnatura dei 4 sentieri che da Brunate CAO, dall'Alpe del Viceré, da Palanzo e dalla Colma del Piano (Pian del Tivano), portano appunto al Rifugio Palanzone, ed ha realizzato un opuscolo, per contribuire alla valorizzazione di questa porzione delle montagne lariane ed alla riscoperta del territorio che sta appena al di là delle porte della città, presentando 4 itinerari estremamente semplici ed al tempo stesso estremamente interessanti dal punto di vista turistico, panoramico e naturalistico.

Si invita comunque chi vorrà utilizzare questi sentieri a valutare i tempi e l'abbigliamento necessari in rapporto alla stagione, non dimenticando che ci si trova pur sempre in montagna, che va rispettata sia dal punto di vista ecologico, sia da quello della sicurezza (attenzione al ghiaccio durante i mesi invernali).

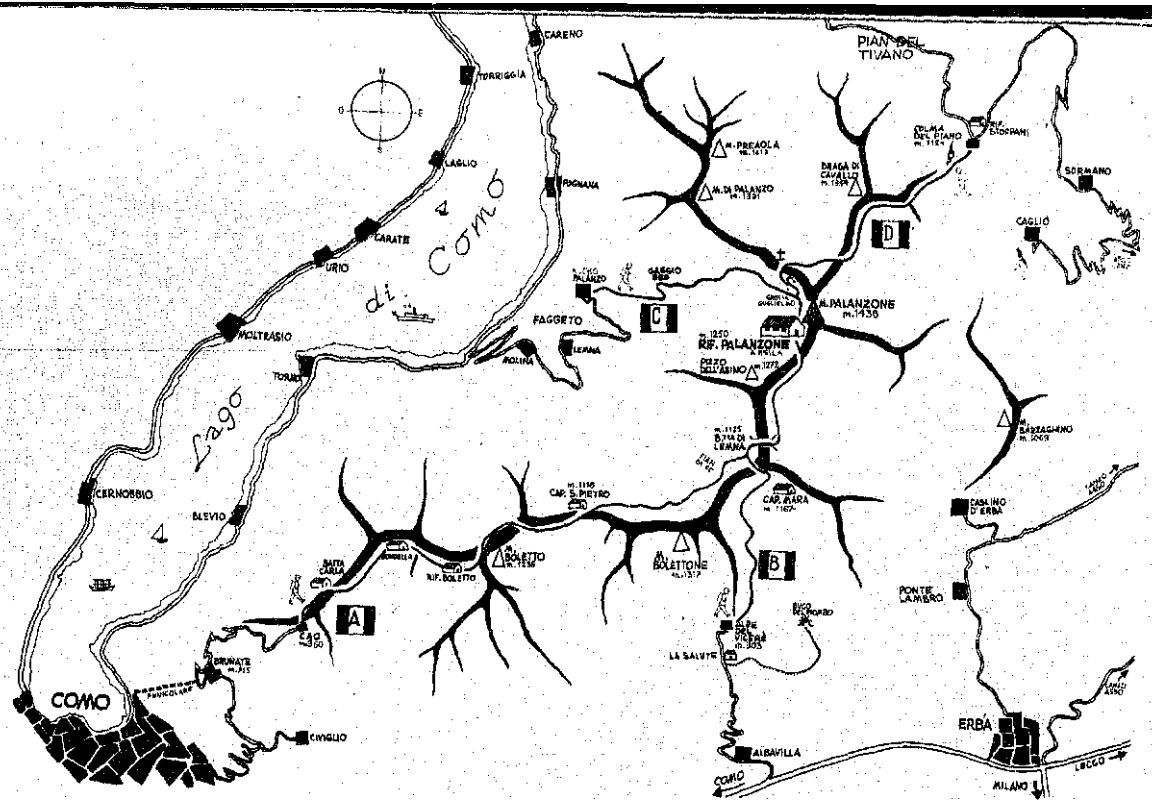
Si segnala inoltre la possibilità di utilizzare itinerari diversi per la salita e la discesa dal Rifugio.

Sentiero A
C.A.O. (960 m) - Rifugio Palanzone (1250 m)
Dislivello: 290 m.

Tempo occorrente: ore 4.30 circa

Accesso stradale: da Como strada per Brunate, San Maurizio, CAO. È possibile raggiungere Brunate anche per mezzo della Funicolare, che offre ottime attrattive dal punto di vista panoramico.

Il sentiero A fino al Rifugio Boletto segue la «strada delle colme», con frequenti punti di appoggio nelle varie baite. L'itinerario prosegue lungo una mulattiera che si sviluppa alternativamente sui due versanti della dorsale Boletto-Bolettone, fino a raggiungere la Capanna San Pietro. Il sentiero da qui, pur evidente, si fa ristretto e tortuoso sul versante Nord del Bolettone, nell'attraversare il suggestivo «Pian di fo», fino a sboccare alla Bocchetta di Lemna, dove incontra il sentiero B, proveniente dall'Alpe del Viceré. Da qui, riprendendo una strada forestale, sul versante Est del Pizzo dell'Asino, raggiunge le pendici del Monte Palanzone, per portarsi infine al Rifugio Palanzone, che si trova sul versante Ovest dell'omonima montagna. L'itinerario, che è il più lungo dei 4 proposti, non presenta (esclusi i mesi di gelo invernale) alcuna difficoltà. Degno di nota è il panorama ampio e vario, che è ca-



ratteristico di tutto il percorso, offrendo scorci del Lago di Como a Nord-Ovest e delle colline della Brianza, della Pianura Padana, compresa la città di Milano, e nelle giornate più limpide l'arco alpino occidentale e le propaggini più settentrionali degli Appennini, in direzione Sud.

Periodi consigliati: primavera-autunno.

Sentiero B
Alpe del Viceré (903 m) - Rifugio Palanzone (1250 m)

Dislivello: 347 m

Tempo occorrente: ore 2.30 circa

Accesso stradale: raggiunto l'abitato di Albavilla sulla provinciale Como-Erba, si prosegue sulla strada che sale alla «Salute» ed all'Alpe del Viceré (dalla «Salute» è possibile seguire un sentiero in direzione Est, che porta al Buco del Piombo, la grotta delle nostre montagne più famosa e frequentata turisticamente).

Il sentiero B dall'Alpe del Viceré segue in direzione Nord-Est la strada forestale, raggiunge la Capanna Mara, scavalca la dorsale Nord-Est del Bolettone e raggiunge alla Bocchetta di Lemna il sentiero A, proveniente dal CAO. Seguendo sempre la strada forestale sul versante Est del Pizzo dell'Asino, raggiunge le pendici del Monte Palanzone, per portarsi infine al Rifugio Palanzone, che si trova sul versante Ovest dell'omonima montagna.

È il percorso più facile e breve, perché si sviluppa sempre su strada comoda ed offre scorci vari e suggestivi delle nostre prealpi. È il percorso più tradizionale e frequentato in tutto l'anno che raggiunge il Rifugio Palanzone.

Sentiero C
Palanzo (560 m) - Rifugio Palanzone (1250 m)

Dislivello: 960 m

Tempo occorrente: ore 3 circa

Accesso stradale: Palanzo è una frazione del comune di Faggeto Lario, raggiungibile con una strada comunale, che si stacca dalla Statale Como-Bellagio, circa 3 km. dopo l'abitato di Torno.

Il sentiero C segue una mulattiera che si inerpica direttamente sulle pendici del Monte Palanzone; raggiunge la frazione di Gaggio, costituita da poche baite e continua sempre sul versante Sud-Ovest della dorsale Monti di Palanzo-Monte Palanzone, con pendenza costante fino ad unirsi al sentiero D, proveniente dalla Colma del Piano, in prossimità della Grotta Guglielmo, per giungere infine con un tratto breve di sentiero pianeggiante in direzione Sud al Rifugio Palanzone.

Interessanti gli scorci sul Lago di Como, che questo itinerario offre, insieme alla possibilità di osservare alcune testimonianze della vita e del lavoro delle antiche comunità agricole lariane.

Sentiero D
Colma del Piano (Rif. Stoppani 1124 m) - Rifugio Palanzone (1250 m)

Dislivello: 126 m

Tempo occorrente: ore 2.30 circa

Accesso stradale: si può raggiungere la Colma del Piano (Pian del Tivano) sia dalla Valassina, da Canzo, Asso, passando da Sormano, sia da Nesso, sulla Statale Como-Bellagio, passando da Zelibio.

Il sentiero D pur essendo il sentiero che offre il minor dislivello, non è il più facile, perché la traccia non è sempre evidente. A parte questo il sentiero D è il più interessante dal punto di vista panoramico e spettacolare, in quanto si snoda praticamente sul filo di cresta che va in direzione Sud-Ovest dalla Colma del Piano al Monte Palanzone ed offre un panorama suggestivo che abbraccia tutta la regione circostante, dalla pianura al Lago di Como, alle Alpi e Prealpi.



57° Accantonamento nazionale
CAI - UGET

al Rifugio M. Bianco - m 1700

Val Veny - Courmayeur

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

QUOTE DA L. 89.000

- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno

Informazioni: LINO FORNELLI - CAI-UGET - VAL VENY
TEL. (0165) 89149-93326-89215 - COURMAYEUR (AOSTA)

Rifugi e Bivacchi

Rifugio Menaggio

posto alle falde del Monte Gröpa a 1400 m, ha ripreso la sua attività dopo la pausa invernale. Il telefono diretto del Rifugio è (0344) 32282. Il numero di telefono del sig. Giuliano Castiglioni - Via Briantea 35 - 20038 Tavernerio, è: (031) 426856.

Rifugio Carlo Franchetti

al Gran Sasso. Dal 1° luglio 1981 il rifugio Franchetti (sezione di Roma) sarà collegato alla rete telefonica con il numero: 0861/95634.

Rifugio A. Sebastiani

Il Consiglio Direttivo Sezionale della Sezione di Rieti del Club Alpino Italiano, è lieto di annunciare a tutti i soci ed amici che il Rifugio «Angelo Sebastiani» al Terminillo a quota 1815 a Sella di Leonessa (tel. 0746/61184) ha un nuovo gestore che è il Sig. Scappa Franco di Vazia.

Nell'invitare tutti a frequentare il suddetto Rifugio, che tra l'altro durante il periodo estivo è stato ampliato ed ampiamente restaurato e migliorato, il consiglio informa anche che sono stati fissati i seguenti prezzi:

Pranzo a prezzo fisso - soci L. 4.000 - non soci L. 6.000

Pernottamento - soci L. 2.500 - non soci L. 4.000

Pensione completa - soci L. 10.500 - non soci L. 15.000

Frequentate numerosi i nostri Rifugi al Terminillo, poiché oltre il Rifugio «A. Sebastiani», c'è anche il Rifugio «Massimo Rinaldi» sul Terminilluccio a quota 2108.

La Sezione di Chieti

rivolge a tutti i soci e amici un invito alla frequenza dei Rifugi sulla Majella.

Nei loro ambienti troveranno sempre cordiale ospitalità a cura dei singoli gestori.

Per prenotazioni:

Rifugio «B. Pomilio» - Majelletta (1930 m) - Gestore Camillo Pitetti - tel. 896.136

Rifugio «R. Paolucci» - Passo Lanciano (1350 m) - Gestore Fernando Ricci - tel. 896.112

(per f.d. prefisso 0871).

C.A.A.I. Occidentale in Groenlandia

È in fase di organizzazione la nona spedizione extraeuropea voluta da Giuseppe Dionisi e avrà la seguente denominazione: **Spedizione alpinistica Staunings Alps «81», CAAI, Gruppo Occidentale.**

La spedizione sarà composta da:

Giuseppe Dionisi - CAAI, CAI, Sez. Torino - Capospedizione

Franco Ribetti - CAAI, CAI, Sez. Torino

Michele Ghirardi - CAAI, CAI, Sez. Torino

Gian Luigi Vaccari - CAAI, CAI, Sez. Genova

Eugenio Ferrero - Istr. Sez. CAI, Sez. Torino

Giuseppe Alasonatti - Istr. Sez. CAI, Sez. Ciriè

Mario Solero - Istr. Sez. CAI, Sez. Ciriè

Medico della spedizione sarà il professor Luciano Laria che rileverà dati di fisiologia sportiva, dati che poi verranno presentati alla Commissione medica UIAA.

L'obiettivo sarà la prima traversata completa della Norsketinden (2789) alla Dansketinden (2930) (la più alta vetta della Alpi di Stauning) e alla Hjornespids o Pyramide fjeld (2770).

Il campo base verrà posato sul ghiacciaio di Vikingbrae 1200 m circa. In questa zona ha operato solo la spedizione di Monzino con le sue guide di Valtournanche (1963/64) e quella sci-alpinistica di Toni Gobbi (1967).

Rif. Vittorio Sella nel Gran Paradiso Apertura non-stop

Il 18 aprile il Rif. Vittorio Sella al Lauzon nel gruppo del Gran Paradiso ha aperto ufficialmente, inaugurando una lunga stagione che si concluderà solo alla fine del prossimo settembre. L'iniziativa di una totale apertura primaverile è stata presa dal nuovo gestore Mappelli con l'intento di favorire gli sciatori-alpinisti in una stagione già tanto disagiata a causa della scarsità della neve. Ma se incontrerà l'approvazione degli utenti sarà ripetuta anche negli anni successivi. Il rifugio si trova a 2584 m in una conca attualmente innevatissima, molto favorevole allo sci primaverile. L'apertura intende favorire anche i naturalisti, che, particolarmente in questa zona del Parco Nazionale del Gran Paradiso, possono ammirare i numerosi branchi di animali ancora a bassa quota. Al rifugio si sale in ore 2.30 lungo la comoda mulattiera estiva, che, grazie alla sua favorevole esposizione, è già sgombra dalla neve. In discesa invece, sul lato opposto del torrente, si potrà sciare fino a 2100 m circa. Fra le gite più interessanti vanno segnalate:

1) Gran Serra 3552 m, ore 3.30. Possibilità di iniziare di qui l'*haute route* che traversa fino al Vittorio Emanuele II lungo i ghiacciai di Montandayné e Laveciau e quindi scende al Rif. Pontese e a Lillaz.

2) Punta Rossa 3630 m, ore 3.30. Ritorno possibile per il vallone del Pousset con arrivo a Cretaz, presso Cogne.

3) Punta Nera 3633 m per il Colle della Nera, ore 3.30. Il ritorno anche in questo caso può essere fatto attraverso il ghiacciaio e il vallone del Trayo con arrivo a Epinel, altra frazione di Cogne.

Gli alpinisti possono fruire del servizio di alberghetto e di 210 posti letto.

Il numero telefonico del rifugio è 0165 - 74310.

Bivacco Mario Crippa

Nelle vicinanze del bivacco Lampugnani, ormai insufficiente per la zona sempre più frequentata, la famiglia Crippa di Lecco ha voluto che sorgesse il bivacco a memoria del figlio Marco tragicamente scomparso sulle montagne lecchesi nel novembre del 1975.

È situato sotto il Pic Eccles a quota 3800 m ca. su un terrazzo ricavato su blocchi di granito, in luogo sicuro. Il posto è stato indicato dal compianto Giorgio

Bertone in accordo con alpinisti lecchesi. La piazzola è stata ricavata dalla Società delle Guide alpine di Courmayeur, alla quale è stato affidato il bivacco. I lavori sono stati diretti dalla guida alpina Alessio Ollier.

Tutte le parti costituenti il bivacco sono state portate in luogo utilizzando l'elicottero dell'Eli Alpi SpA che ha trasportato i materiali.

La piccola costruzione è del tipo Barcellan a 9 posti, rivestita in lamiera zincata ed è dotata di tutte le suppellettili necessarie. L'accesso varia a seconda delle condizioni del ghiacciaio.

Si parte dal Rifugio Monzino a quota 2590 m in Val Veny - custode Franco Garda. Si risale il pendio erboso che porta alla ripida morena sottostante il ghiacciaio di Châtelet, lo si percorre un po' faticosamente verso sinistra in direzione delle ultime rocce che scendono dalla parete S-O della Punta Innominata, per portarsi sul ghiacciaio del Brouillard. Risalendo questo crepacciato ghiacciaio si raggiunge il Colle del Freney a 3600 m. Da questo punto per un ripidissimo pendio quasi sempre ghiacciato che porta al Pic Eccles, si vede il bivacco, che si raggiunge per rocce rotte - ore da 6 a 8.

Materiale: 1 corda, 2 chiodi da ghiaccio, 3 moschettoni, cordini, piccozza, ramponi.

Ascensioni: Monte Bianco 4810 m per le difficilissime vie del Brouillard e del Freney.

Nuovo Rifugio Soria-Ellena

Anche per il corrente anno il nuovo rifugio Soria-Ellena al Prajet (Entracque) sarà custodito nel periodo giugno-settembre, mentre durante la primavera i custodi saranno presenti solo il sabato e la domenica.

Il rifugio situato a 1840 m nel Parco naturale dell'Argentera dispone di 81 posti letto ed è dotato di riscaldamento a legna, illuminazione a gas, acqua e servizi. È raggiungibile in meno di 3 ore da S. Giacomo di Entracque (1213 m): in estate una discreta carrareccia è percorribile in auto fino al Garb della Siula (1540 m) ad un'ora dal rifugio.

L'ambiente circostante il rifugio è particolarmente adatto allo sci-alpinismo primaverile (maggio-giugno), in quanto caratterizzato dal versante nord del Gelas che con i suoi 3143 m costituisce il più interessante ghiacciaio delle Alpi Marittime.

Alcuni itinerari sono un ideale terreno di esercitazione per gli allievi dei corsi di sci-alpinismo oltre che ottime mete per gite sociali e naturalistiche.



Carta sentieri Majella

La Sezione di Chieti, in questi giorni, ha portato a compimento la stampa della «Carta dei Sentieri», che interessa larga parte del Gruppo della Majella, scala 50.000, con particolari riferimenti alle stazioni della XX Delegazione del soccorso alpino, alle attrezzature viarie, turistiche e alberghiere della vasta zona.

Un'opera, questa, che — sebbene molto richiesta — mancava alla conoscenza degli escursionisti di una agevole montagna dell'Appennino Centrale, affiancandosi a quella già nota del Gran Sasso d'Italia, edita dalla Sezione di L'Aquila.

La pubblicazione può essere richiesta alla Sezione di Chieti - Via Arniense, 119.

Libreria Alpina

Per sole L. 1000 si può ricevere il catalogo della Libreria Alpina dei F.lli Mingardi che mette in vendita (anche per corrispondenza) ben 3.776 titoli di libri, italiani ed esteri, relativi a: Alpinismo (in Europa e fuori Europa), Speleologia, Geografia, Cartografia, Stampe di vedute e flora alpina.

Per ricevere il catalogo si può scrivere a: Libreria Alpina, Via C. Coronedi-Berti 4, 40137 Bologna, tel. 051-345715.

Vecchi libri di montagna

Duecentoventidue titoli sono contenuti nel catalogo di vecchi libri sulla montagna pubblicato dalla Libreria Universitaria "Provincia Granda", via Matteotti 10, 12100 Cuneo (tel. 0171-68800). I volumi si possono ordinare anche telefonicamente.



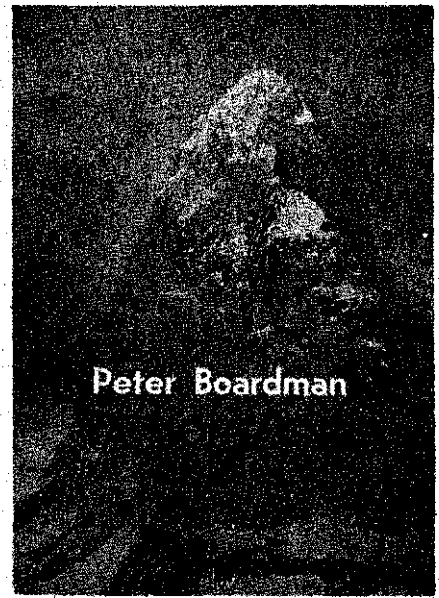
Samivel CONTES DES BRILLANTES MONTAGNES AVANT LA NUIT

Arthaud editore Parigi febbraio 1980
pagine 200, nessuna illustrazione.

Samivel è troppo conosciuto per avere bisogno di presentazione, anche recentemente sulla Rivista è uscito un suo articolo.

Questa raccolta di nove racconti è scritta per chi lo ama così come l'abbiamo conosciuto nei "Contes a pic".

Il suo raccontare pacato e immaginifico ci porta a vivere in lontananze di tempo e di spazio sempre serenamente aderenti alla realtà fino a che ci si accorge che la realtà è stata non tradita, ma superata in virtù della magia che Samivel possiede in modo eccezionale.



Peter Boardman LA MONTAGNA DI LUCE

Dall'Oglio editore, Milano, marzo 1981
240 pagine foto in b/n e a colori L. 7.000

Nella collana "Exploits" con una introduzione di Alessandro Gogna, che ne ha anche curato la traduzione, il libro racconta la vittoriosa avventura di Boardman e Tasker sulla ovest del Changabang. La prosa semplice, quasi scarna di Boardman non toglie niente alla grandezza dell'impresa anzi lasciando spazio alla fantasia del lettore lo rende partecipe dell'azione e delle ansie dei due protagonisti. Un libro avvincente che si legge tutto d'un fiato. Piuttosto inusuale per noi latini il rapporto fra i componenti questa eccezionale cordata, rapporti molto ben puntualizzati nell'introduzione di Gogna.

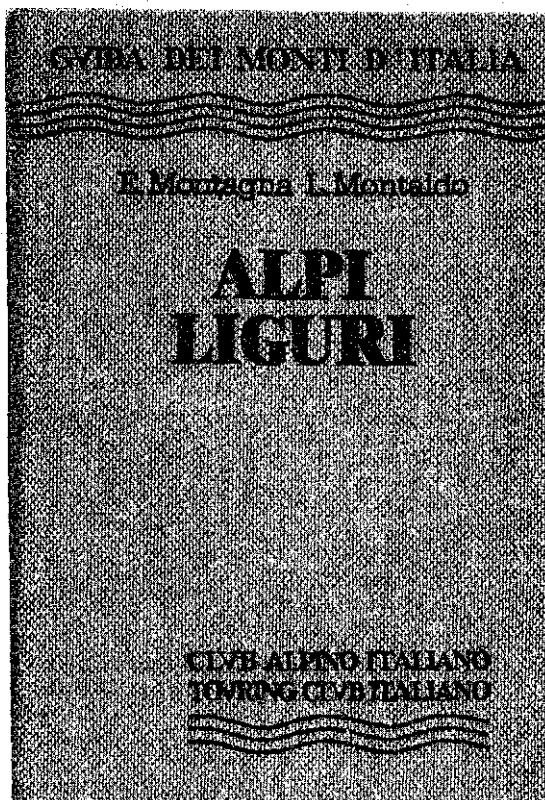
La nuova guida «Alpi Liguri» TCI-CAI

L'opera, appena uscita in prima edizione, si deve a due genovesi, l'accademico del CAI Euro Montagna e l'alpinista e giornalista Lorenzo Montaldo, i quali si sono valse della loro profonda conoscenza del territorio - arricchita per l'occasione da lunghe ricognizioni in loco - e della collaborazione di numerosi esperti e studiosi. Il coordinamento generale è di Gino Buscaini, la redazione di Carlo Ferrari.

La zona descritta - il primo settore occidentale del sistema alpino - si estende dal Colle di Cadibona nell'entroterra savonese alle valli del Roia e del Vermentagna, che salgono da sud e da nord al Colle di Tenda. È un vasto triangolo di monti non grandiosi come nei settori più a nord, ma ricchi di attrattive paesistiche e panoramiche, di itinerari d'escursione, di «palestre» per l'alpinismo, di aspri versanti che fanno da sfondo solenne (e ancora troppo poco conosciuto) all'incantevole Riviera dei Fiori.

Il capitolo introduttivo si divide in varie parti: informazioni pratiche, fra le quali prevalgono quella sulla speleologia, la flora e la preistoria (le Alpi Liguri presentano infatti un fenomeno carsico fra i più estesi del mondo, sono state definite il più grande giardino botanico naturale d'Italia e costituiscono una dei nostri territori più ricchi di reperti preistorici).

Seguono i capitoli sulle vallate e le vie d'accesso, sui rifugi e i punti d'appoggio - che costituiscono un'estesa parte escursionistica - quindi la parte alpinistica, ricchissima di descrizioni e illustrazioni, indispensabili per muoversi con sicurezza sul terreno e in parete. Conclude il testo una parte dedicata allo sci-alpinismo, anch'essa ampia, per la descrizione delle molte possibilità offerte da queste montagne agli appassionati.



È un volume di 532 pagine nel formato di 11 x 14 cm, solidamente rilegato in tela «per il sacco da montagna», corredato da 6 cartine a colori, 64 fotografie documentarie e 100 disegni di rifugi e vie di risalita, schemi panoramici, cartine e sezioni di grotte. Il prezzo è di 24.000 lire (per i soci del TCI e del CAI, 14.000).

LIBRERIA ALPINA

Via C. Coronedi-Berti, 4 - 40137 Bologna
Telef. (051) 345.715 - c.c.p. 19483403

Offerta eccezionale di 15 volumi della prestigiosa collana di montagna «VOCI DAI MONTI» della Casa Editrice Tamari, in unico blocco.

Casara S. - MONTAGNE MERAVIGLIOSE	201 pag., 13 ill.	L. 4.000
Hiebeler T. - EIGER, PARETE NORD	315 pag., 20 ill.	L. 3.000
Benuzzi F. - FUGA SUL KENYA	343 pag., 28 ill.	L. 3.000
Depoli A. - UNA STRADA CHE PARTE DA RIMBIANCO	188 pag., 8 ill.	L. 3.000
Hiebeler T. - LA DIRETTISSIMA INVERNALE ALLA NORD DELL'EIGER	73 pag., 16 ill.	L. 3.000
Dalla Porta Xidias S. - TRA LE ROCCE NASCONO I FIORI	230 pag.	L. 3.000
Franco J. Terray L. - BATTAGLIA PER LO JANNU	207 pag., 26 ill.	L. 3.000
Varate V. - SOTTO LE GRANDI PARETI	393 pag., 68 ill.	L. 4.000
Pieropan G. - DUE SOLDI DI ALPINISMO	246 pag., 56 ill.	L. 3.000
Hiebeler T. - TRA CIELO E INFERNO	315 pag., 16 ill.	L. 4.000
Prada S. - ALPINISMO ROMANTICO	176 pag.	L. 3.000
Di Vallepiana U. - RICORDI DI VITA ALPINA	131 pag., 24 ill.	L. 3.000
Dumier H. - LE TRE CIME DI LAVAREDO	258 pag., 28 ill.	L. 4.000
Arzani C. - I TAMBURI E LA VALANGA	127 pag., 24 ill.	L. 3.000
Dreyfus P. - SYLVAIN SAUDAN, SCIATORE DELL'IMPOSSIBILE	173 pag., 8 ill.	L. 4.000
valore commerciale complessivo L. 50.000		

Per voi al prezzo complessivo di L. 25.000! (più L. 2.000 spese di spedizione)

15 volumi perfettamente nuovi e rilegati per un totale di 3.376 pagine e di 335 illustrazioni a sole L. 25.000, con un risparmio di ben L. 25.000.

Questa vendita promozionale e particolarmente vantaggiosa è stata programmata per sole poche centinaia di copie di ognuno di questi volumi. Affrettatevi ad inviarci il vostro ordine, arricchendo la vostra personale biblioteca alpinistica di 15 importanti e prestigiosi volumi ad un prezzo veramente conveniente.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Insedimento nuovi consiglieri

Lo scorso 6 aprile, con la Presidenza del dott. Lodovico Gaetani ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio sezionale, rinnovato per due terzi, come lo Statuto. Ai nuovi consiglieri Bergamaschi, Manzoni e Mauri (di prima nomina) e Buscaglia e Carlesi (che rientrano dopo un anno di assenza) auguri di buon lavoro.

Gite Sociali

10 Maggio 1981

Sentiero della Trecciolina - Alpi Retiche

Partenza da Milano p. Loreto (UPIM) ore 5; da p. Medaglie d'Oro (corso di Porta Romana) ore 5,10; piazzale Baracca (corso Magenta) ore 5,20; viale Certosa (viale Monte Ceneri) ore 5,30.

Arrivo a Novate Mezzola ore 8,30, inizio gita: arrivo a Codera e inizio sentiero ore 11; arrivo a San Giorgio In Cola ore 14; discesa su Novate Mezzola. Rientro a Milano previsto per le ore 21 circa.

23-24 Maggio 1981

Pizzo Uccello (1949 m) Alpi Apuane
a) Percorso in salita: Equi Terme (250 m), Solso di Equi, Ferrata Tordini Galligani, Foce Sigglioli, Foce Giovetto, Cresta Sud-Sud Est, Vetta (1781 m).

b) Percorso in discesa: Cresta Sud-Sud Est, Foce Giovetto, Foce di Giovo, Vinca, Equi Terme.

Carattere della Gita: Escursionistica con tratti alpinistici

sabato 23 maggio ore 14,30

Partenza da Milano (Piazza Castello) per Equi Terme - sistemazione in albergo).

Domenica 24 maggio ore 18

Partenza da Equi Terme con arrivo a Milano previsto per le ore 21

Direttori: Montà - Gaetani.

Programma dettagliato in Sede.

Alpes... e dintorni

Attività per i giovani soci (e socie) prevista nel mese di maggio.

Domenica 10 - Traversata Monte Lema - Monte Polà (1740 m) - Monteviasco (Prealpi varesine e ticinesi). In torpedone.

Domenica 24 - Grigna settentrionale (2410 m) dal Passo della Stanga (Valsassina). In treno + corriera. Informazioni e programmi dettagliati in Sede.

Venerdì 29 - ore 17.30 Incontro in Sede

- Proiezioni
- Programma estivo (progetti e proposte).

58° Attendamento A. Mantovani Selvapiana-Monte Popera (1570 m.)

Anche quest'anno, dopo il successo del 1980, l'Attendamento Mantovani, si svolgerà in località Selvapiana di Comelico, nelle Dolomiti di Sesto.

La cima di maggior rilievo è il monte Popera (3046 m) che domina il maestoso anfiteatro in cui si trova l'attendamento.

Sono possibili numerose escursioni nel gruppo del Popera, fra cui la famosa via ferrata detta «Strada degli alpini».

Sono inoltre facilmente raggiungibili, con brevi spostamenti in auto, località di notevolissimo interesse, quali le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni, il monte Paterno, il gruppo dei Tre Scarperi.

L'attendamento sarà articolato in 9 turni settimanali, dal 5/7 al 6/9; le ultime due settimane saranno particolarmente dedicate ad attività naturalistiche, con la collaborazione di esperti della commissione scientifica del CAI.

Durante ogni turno sarà possibile, per chi lo desiderasse, apprendere le nozioni fondamentali dell'arrampicata su roccia, con la collaborazione di una guida locale.

La quota di partecipazione all'attendamento, per mezza pensione, è di L. 85.000 (L. 70.000 per i giovani fino a 21 anni), con un supplemento di L. 10.000 in alta stagione (26/7 - 23/8).

Per ogni informazione rivolgersi alla sezione di Milano.

31° Corso Sci

In data 8/3/81 si è concluso il «31° Corso Sci» domenicale con la partecipazione media del 65% degli allievi.

La gara di fine corso si è svolta a Pila, dove il brutto tempo ha messo alla prova allievi e simpatizzanti su un tracciato di «Slalom gigante».

Premiazione e pranzo di chiusura la sera del 27 marzo 1981 presso il Ristorante dello «Sporting club Cristina» al Pero, con numerosa partecipazione di allievi e simpatizzanti e la gradita presenza del Presidente del C.A.I. Milano Dott. Lodovico Gaetani e del Presidente dello SCI-CAI Avv. Emilio Romanini.

Lo SCI CAI ringrazia le seguenti Ditte che hanno voluto generosamente partecipare con omaggi alla formazione del monte premi da distribuire agli Allievi.

AIFOS - ALSO - BARUFFALDI - BORTOLI - COLOMBO - GIOSPORT - KOH-I-NOOR - LA DOLOMITE - MECTEX - OMINO DI FERRO - SALLICE - SCI RIVISTA - SAVINELLI - VALDIANA SPORT - ZANICHELLI - CENTRO COORDINAMENTO SCI CLUB

Risultati della gara:

Cat. Maschile

1° Nino Paolo - 2° Visigalli Stefano - 3° Canzi Giorgio

Cat. Femminile:

1° Alessio Coppia Grazia - 2° Paoli Milena - 3° Coppari Laura

Categoria Juniores

1° Corradi Francesca - 2° Agosti Matteo - 3° Agosti Francesca

Categoria fuori corso:

1° Volpi Maurizio - 2° Rossi Dario - 3° Pisani Rodolfo

Sottosezione FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 43.14.48

Corso di Alpinismo

La Società Alpinistica F.A.L.C., via Bazzoni 2, Milano, tel. 431448, organizza il 5° Corso di Alpinismo, aperto a principianti, appassionati di montagna, desiderosi di conoscere le tecniche dell'arrampicata su roccia nella massima sicurezza. Istruttori sono guide alpine e soci validi alpinisti. Il Corso comprende otto lezioni pratiche in montagna e sei teoriche in sede. Inizio dal 7 maggio e termine al 13 settembre. Quota iscrizione L. 70.000 + 20.000. Informazioni e iscrizioni in sede al giovedì sera dalle ore 21,15 in avanti. I posti sono limitati.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

La sede è aperta ai soci nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Apertura dei nostri rifugi

Rifugio SEM-Cavalletti 1360 m

Località: Piani dei Resinelli - Ballabio (CO)

Aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto.

Custode: Fabio Losito - Tel. 0341-590130.

Rifugio M. Tedeschi 1460 m

Località: Pialeral, Grigna Settentrionale (Valsassina)

Aperto dal 1-5 al 31-10 e tutti i giorni festivi e prefestivi - Tel. 0341-955257.

Custode: Antonietta Pensa - Via Costituente 2, Mandello Lario (CO) - Tel. 0341-732941.

Rifugio Zamboni Zappa 2070 m

Località: Alpe Pedriola - Macugnaga (NO)

Aperto dal 1-6 al 10-10 - Tel. 0342-65295.

Custode: Erminio Ranzoni - Pestarena di Macugnaga (NO) - Tel. 0342-65313.

Rifugio A. Omio 2100 m

Località: Alpe dell'Oro - Val Masino (SO)

Aperto dal 1-7 al 31-8
Custode: Dino Fiorelli - S. Martino Val Masino (SO) - Tel. 0342-640888.

Gite sociali

10 maggio 1981 - Monte Due Mani 1657 m (Prealpi Lombarde)

Da Maggio per la Culmine di S. Pietro, e Cascina Pramira si raggiunge la vetta del M. Due Mani. Dalla vetta si passa allo Zuzzo di Desio per scendere a Casere di Maggio e Colle di Balisio.

Carattere della gita: Escursionistica.

Dislivelli e tempi: Salita 896 m, ore 4/4,30 - Discesa 943 m, ore 2/2,30
Partenza da Milano Garibaldi

ore 6,35

Arrivo a Maggio (partenza escursione) ore 8,30

Arrivo in vetta (colazione al sacco) ore 13,00

Partenza dal Colle di Balisio ore 16,45

Arrivo a Milano Garibaldi (previsto) ore 19,00

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 3500 - CAI L. 4000 - non soci L. 5000.

Direttore di gita: Marco Curioni

17 maggio 1981 - Traversata + Rif. Cazzaniga - Bocch. Baciarmorti - Sottochiesa (Prealpi Bergamasche)

Carattere della gita: Escursionistica.

Tempi di marcia: ore 5/6
Partenza da Milano Garibaldi

ore 6,35

Arrivo a Moggio (salita in funivia Artavaggio) ore 8,40

Partenza escursione (colaz. al sacco lungo il percorso) ore 9,00

Partenza da Sottochiesa (Val Tagleggio) ore 17,30

Arrivo a Milano Garibaldi ore 20,30

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 6000 - CAI L. 6500 - non soci L. 7500.

Direttore di gita: Nino Acquistapace.

31 maggio 1981 - Monte Resegone 1875 m (per il canale di Bobbio)

Carattere della gita: Escursionistica per esperti.

Dislivelli e tempi: Salita 575 m, ore 2 - Discesa 1300 m, ore 3

Partenza da Milano Garibaldi

ore 6,35

Arrivo al rifugio Azzoni (colaz. al sacco) ore 11,30

Partenza dal rifugio ore 16,45

Arrivo a Lecco e partenza per Milano ore 17,45

Arrivo a Milano Garibaldi (previsto) ore 19,00

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 2500 - CAI L. 3.000 - non soci L. 4000.

Direttori di gita: Maurizio Farina e Samuele Santambrogio.

Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30 e sono ritenute valide solo dopo il versamento di tutta la quota.

Gita scialpinistica 16-17 maggio 1981 alla Punta d'Arbola 3235 m

16 maggio
ritrovo ore 16 a Ponte Formazza e salita in seggiovia alla località Sa-

Enervit. Per dare sempre il meglio di te.

La gioia più importante, per chi fa sport, è esprimersi ai propri massimi livelli. Sapere che ci si è allenati bene, che si ha tutto l'equipaggiamento necessario, che non si è lasciato niente al caso.

Oggi Enervit fa parte di questo.

GT Enervit, la tavoletta energetica e Enervit G, la versione in bibita, garantiscono all'organismo una preziosa riserva di zuccheri, vitamine e sali minerali, cioè di energia, lucidità e freschezza, rinnovabile in qualsiasi momento. Prova Enervit e portalo sempre con te: può essere da oggi la tua marcia in più.



ALSO-C.P.10330 20100 MILANO



In vendita in farmacia.

Bibita e tavoletta energetiche

ENERVIT

La tua marcia in più

gersboden (la seggiovia funziona solo dalle 16 alle 17) indi in ore 2 al rifugio Margaroli al lago Vannino 2200 m. Cena e pernottamento.

17 maggio

sveglia e prima colazione: quindi salita al passo del Vannino e in vetta in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario.

Quote: Soci SEM L. 17.500 - Soci CAI L. 18.500.

La quota non comprende la salita e discesa in seggiovia.

Direttori di gita: Curioni e Giambelli.

Informazioni e iscrizioni in sede fino ad esaurimento dei 15 posti disponibili, con anticipo di L. 10.000.

Gita scialpinistica

30-31 maggio al Pizzo Scalino

30 maggio

Ritrovo al rifugio Zoia 2020 m presso il bacino di Campo Moro, raggiungibile in auto. Cena e pernottamento.

31 maggio

Sveglia e prima colazione: quindi per sentiero all'Alpe di Campagneda in ore 1, al passo di Campagneda in ore 3 e lungo la vedretta in vetta in ore 5.30. Discesa per lo stesso itinerario.

Quote: Soci SEM L. 15.000 - Soci CAI L. 16.000

Direttori di gita: Curioni e Giambelli.

Informazioni e iscrizioni in sede fino ad esaurimento dei 15 posti disponibili, con anticipo di L. 10.000.

Lieto evento

L'8 marzo 1981 Elena è venuta ad allietare la casa del nostro consigliere Edoardo Balzaretto.

A Edo e Lory le nostre felicitazioni.

Necrologio

Nei primi giorni di aprile è deceduto il nostro socio Mario Bignami di anni 82. Era stato insignito dello "scarponcino d'oro" al collaudo anziani svoltosi nel 1974 al Pizzo d'Erna.

Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Programma gite

La sezione organizza le seguenti gite per giovani dai 12 ai 16 anni:

10 maggio - Alpe Pescia (Masera)

31 maggio - Monte Zughero

5 luglio - Lago Panelatte (S. Maria Maggiore)

6 settembre - Bivacco Belloni (Ma-

cugnaga)

3-4 ottobre - Traversata Devero-Vannino (Val Formazza)

Diapositive:

Venerdì 22 maggio ore 21, in sede.

Proiezione di diapositive con illustrazione degli aspetti naturalistici dei laghi alpini, tenuta a cura dell'Istituto Italiano di Idrobiologia di Pallanza.

Sezione di Lodi

C.so V. Emanuele, 21

Campionato lodigiano di sci

Sabato 21 marzo, all'Alpe di Pila (Aosta) si sono svolte le gare di campionato, organizzate come sempre dalla Sezione di Lodi, giunte alla XXVIII edizione.

Buono il numero dei partecipanti suddivisi nelle categorie - Provetti, Ragazzi, Veterani. Campione Lodigiano per il 1981 si è laureato il giovane Marco Albuge, staccando di poco Massimo Dall'Oro e Marco Mancini. L'Albuge si è così aggiudicato definitivamente il «Trofeo» della Sezione.

Molto il pubblico lodigiano che ha assistito allo svolgersi della gara. Un incidente, per fortuna non grave, toglieva dalla gara il «ragazzo» Giorgio Lo Piano che, all'uscita della prima porta nella seconda manche, cadeva rovinosamente fratturandosi una gamba.

La premiazione sul posto ha visto le famiglie Albuge-Paglione-Tripolisi far largo bottino di coppe e medaglie.

Assemblea straordinaria

Il Consiglio Direttivo, riunitosi il 30 marzo ha deliberato d'indire l'Assemblea Ordinaria per lunedì 27 aprile valido in seconda convocazione (ore 21). A tutti i Soci in regola con la quota verrà inviata a termini di regolamento la cartolina invito. L'assemblea è indetta presso la Sede della Sezione in C. V. Emanuele 21.

Aconcagua 80

Il Panathlon di Lodi il 16 marzo, in una riunione conviviale, presenti numerosi sportivi, presidenti di club sportivi, ha invitato al completo il Consiglio Direttivo della Sezione di Lodi per premiare i nostri Soci, Pietro Abba e Pierantoni Ercoli che il 3 gennaio avevano raggiunto la vetta dell'Aconcagua, issandovi i due gagliardetti del CAI e del Panathlon Lodi. Dopo lo scambio dei «guidoncini», tra il Presidente del Panathlon sig. Corsi Giuseppe ed il Presidente della Sezione, ai nostri due Soci sono state consegnate le targhe ricordo. Una fotografia che

immortala i due «guidoncini» sulla più alta vetta d'America è stata offerta a tutti i partecipanti. La serata si è conclusa con la proiezione delle diapositive scattate dalla spedizione. Questa proiezione è stata effettuata giovedì 9 aprile presso la Sezione di Melegnano.

Gite sociali estive 1981

La Commissione sta predisponendo il programma che verrà inviato a tutti i Soci col nostro Notiziario. Possiamo anticipare qualche gita, in maggio a Riva del Garda per una ferrata - giugno «il burrone» a Mezzocorona, in Luglio rifugio Payer in val Solda, settembre al «Civetta» ed a Sesto di Pusteria al «Comici». Ottobre gita di chiusura a Castagnata.

Sezione di Macugnaga

Rinnovo del Consiglio direttivo

Nel corso della recente assemblea sezionale è stato parzialmente rinnovato il Consiglio direttivo del CAI di Macugnaga. Riconfermati T. Valsesia (presidente), G. Burgener e R. Marone (vicepresidenti), nonché i consiglieri C. Schranz, C. Lanti, P. Jacchini, C. Muraro, F. Betta, S. Malan. I nuovi consiglieri sono E. Morandi, R. Morandi, G.P. Bogo ed E. Morandi.

L'assemblea dei soci (che si è tenuta alla «Kongresshaus» di Macugnaga alla presenza di circa duecento tra iscritti e simpatizzanti) ha approvato all'unanimità le relazioni sull'attività svolta nel 1980 e sul movimento finanziario.

Di particolare importanza le opere di ampliamento della capanna «Eugenio Stella», la nuova sede sociale alla «Gemeindehaus», il completamento del bivacco all'Alpe Lago (Val Segnara), l'organizzazione dei corsi di alpinismo alla capanna Zamboni e della rassegna-concorso di diapositive.

L'attività della Sezione si è inoltre concretizzata con proiezioni nelle scuole medie della valle Anzasca, con una mostra delle antiche stampe del Monte Rosa (organizzata con la preziosa collaborazione del prof. Giorgio e della dott.ssa Laura Aliprandi di Milano) e con una di proiezioni a Macugnaga e di escursioni sociali.

Inoltre è stato pubblicato un interessante album contenente la riproduzione di alcune stampe d'epoca del monte Rosa. Questa pubblicazione è in vendita a L. 6.000 ed è ormai prossima a essere esaurita.

Molto intensa anche l'attività del Coro «Monte Rosa» della sezione di Macugnaga, che sotto la direzione del maestro Enrico Micheli ha tenuto una ventina di concerti in diverse città italiane e anche all'estero.

Questa intensa attività a favore

dell'alpinismo, del turismo e della cultura ha richiesto un notevole impegno finanziario che, per la prima volta nella storia decennale della Sezione, ha toccato i 10 milioni.

Sezione di Menaggio

Tel. (0344) 32517

Pranzo Sociale e premiazioni

Sabato 11 aprile presso il Ristorante/Albergo Bellavista di Menaggio alla presenza di 104 soci e delle autorità civili e religiose si è svolto il Pranzo Sociale con successiva assemblea del CAI Menaggio.

Il presidente Enrico Clerici illustrò brevemente l'attività svolta dalla Sezione nel 1980 nel campo dell'Alpinismo Giovanile, Speologia, Sci-Alpinismo ed Alpinismo, evidenziando inoltre il buon andamento del Rifugio Menaggio colla gestione del sig. Giuliano Castiglioni.

Il segretario Sandro Dell'Oro presentava a grandi linee il IV Corso Giovanile di Comportamento in Montagna che inizierà il 10 maggio.

Si procedeva alla nomina del Responsabile dell'Alpinismo Giovanile nella persona del sig. Carlo Valsecchi.

Veniva offerta poi una targa ricordo al socio 50le signor Umberto Baragiola ed i distintivi d'oro ai soci 25li Antonio Barilli, Giulio Bobba e Giorgio Bosio.

A conclusione della serata veniva consegnata una targa al presidente Clerici che proprio quest'anno festeggia il 25° di presidenza del CAI-Menaggio.

4° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna 1981

La Sezione di Menaggio organizza il «4° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna» onde creare un vero spirito alpinistico nei ragazzi ed indirizzarli all'amore per la montagna.

Programma:

10 maggio 1981

Rif. Vincino 1.160 m (Valle del Dosso) da Consiglio di Rumo

24 maggio 1981

Frasnedo 1.287 m (Valle dei Ratti) da Verceia

7 giugno 1981

Piazza Vacchera 1.774 m (con eventuale salita al Pizzo di Gino 2.245 m) da S. Nazzaro

21 giugno 1981

Monte Garzirola 2.116 m da Buggiolo

5 luglio 1981

Rifugio Carate Brianza 2.636 m (eventualmente anche Rifugio Marinelli 2.813 m) da Campo Moro

13 settembre 1981

Rifugio Bertacchi al lago d'Emet 2.196 m da Madesimo

27 settembre 1981

Monte Generoso 1.701 m da Orientamento

11 ottobre 1981

Castagnata al rifugio Menaggio con salita all'Alpe Nesdale (1612 m)

Inoltre si effettuerà probabilmente una Giornata Ecologica in data e luogo da destinarsi. (Le date indicate sono soggette a spostamenti)

Età per poter partecipare al corso: dagli 8 ai 16 anni.

Quota di iscrizione al corso: per i nuovi iscritti L. 9000 (ivi compreso iscrizione al C.A.I. come socio «Giovane») + 1 foto formato tessera.

Per coloro già in possesso della tessera C.A.I. in regola col bollino 1981: L. 6000

Equipaggiamento: Tutti i partecipanti alle gite dovranno essere provvisti di scarponcini, calze di lana pesanti, maglione di lana, copricapo, giacca a vento, zainetto, colazione al sacco.

Iscrizione: Le iscrizioni si ricevono tramite gli Insegnanti o presso la Calzoleria «Redaelli» - Via Calvi, Menaggio.

Spese di trasporto: il costo di trasporto delle gite sarà stabilito di volta in volta ed in parte pagato dalla Sezione.

Responsabile dell'Alpinismo Giovanile è il sig. Carlo Valsecchi - Tel. 32408 - Via Lusardi 9 - Menaggio.

Sezione di Verbano

Lezioni del Corso di alpinismo

Segnaliamo a tutti i soci e simpatizzanti che è possibile partecipare alle lezioni teoriche ed assistere, in qualità di osservatori, alle prime tre esercitazioni pratiche del prossimo corso di alpinismo, senza obbligo di iscrizione.

Invitiamo perciò tutti i frequentatori della montagna (escursionisti, alpinisti, sci-alpinisti) che non inten-

dono frequentare integralmente il Corso, ad avvalersi dell'occasione che viene loro offerta per aggiornare ed arricchire le proprie conoscenze, sia in campo culturale che in quello tecnico, con particolare riferimento ai problemi della sicurezza.

Cena sociale e proclamazione dei soci anziani

La cena sociale della Sezione si terrà all'Albergo Belvedere di Quarna superiore, alle ore 20 di venerdì 15 maggio 1981.

Prenotarsi in segreteria, oppure presso il Presidente dott. Clemente, Libreria Alberti o Bazzoni Elettrodomestici, entro venerdì 8 maggio.

Nel corso della cena sociale, che sarà allietata dalla partecipazione di una brillante orchestra, verranno proclamati i soci venticinquennali e cinquantennali; gli interessati sono pregati di segnalarsi in segreteria in tempo utile.

Personalità giuridica della Sezione

L'Assemblea ordinaria annuale dei soci della Sezione, svoltasi presso la Sede sociale venerdì 27 marzo scorso, ha deliberato di avviare le procedure per l'acquisizione della personalità giuridica secondo le istruzioni emanate dalla Sede centrale del CAI, con circolare n. 10 del 10.2.81, demandando al Consiglio direttivo della Sezione l'incarico di coordinare e programmare i necessari adempimenti, tra i quali una prossima Assemblea straordinaria dei soci della Sezione.

Composizione del Consiglio direttivo

Dopo il rinnovo di un terzo dei suoi componenti, avvenuto nel corso dell'ultima Assemblea, il Consiglio direttivo della Sezione è così composto: Amedeo P., Bazzoni S., Borgomainero E., Cacciola R., Calzolari M., Carmine C., Carmine R., Clemente R., Colombo E., Fattibene M., Micotti T., Navarin L., Pescio O., Pinotti C., Rodari G.C. ed il Collegio dei revisori dei conti: Cardolletti E., Facchetti R. e Guidotti P.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16

(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA

(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Ernesto Barozzi

ANTICA DISTILLERIA E BOTTEGA DELLA GRASPA
A LIZZANA DI ROVERETO NEL TRENTINO

TELEFONO (0464) 33713

Bramani



SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

SC
Spediteci
oggi stesso
questo tagliando
con il Vostro nome,
cognome e indirizzo.
Riceverete gratis l'illustrazione
e la misura della scarpa
prodotta, ed i negozi dove
potrete acquistarla.

SEALING
IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

COLLARE IMBOTTITO

svasato posteriormente per un maggior comfort specialmente nelle discese su pendii ripidi.

TAGLIO ANTERIORE E POSTERIORE

la tenuta d'acqua, aiutano e facilitano i movimenti naturali del piede, specialmente la flessione del collo del piede.

LAMA IN ACCIAIO

sagomata per dare la giusta rigidità allo scarponne nelle arrampicate su roccia. Piazzata a sandwich tra il sottopiede e l'intersuola in cuoio.

SUOLA VIBRAM

la miscela particolare studiata per una presa sicura su roccia.

LINGUA IMBOTTITA

è sagomata nella parte superiore in maniera da proteggere il collo del piede da indolenzimenti. Grazie alla sua striscia in velcro mantiene la posizione, senza ruotare lateralmente.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

che vincola il laccio a metà scarponne in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.

GANCI PASSANTI BREVETTATI

Grazie alla loro struttura particolare anche dopo anni d'uso non ruotano attorno al rivetto, mentre invece se ciò avvenisse causerebbe l'entrata d'acqua attraverso la tomaia, che grazie anche al soffiutto in un unico pezzo ha un'ottima resistenza alle infiltrazioni.

**ARTICOLO 830
PER SPECIALISTI
IN ARRAMPICATA**

CALZATURIFICIO SCARPA

31010 ASOLO
Via Bassanese 122

telefono 0423 52132